

RESOCONTO STENOGRAFICO

547.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 AGOSTO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		ANDREOTTI GIULIO (DC), Presidente	
(Annunzio)	50945, 50946	<i>della Commissione</i>	50964
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	50946	VENANZETTI CLAUDIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	50964
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	50948		
(Trasmissione dal Senato)	50945	Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979 (3418).	
Disegno di legge di conversione:		PRESIDENTE	50964, 50965
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	50945	LATTANZIO VITO (DC), Relatore	50964
(Autorizzazione di relazione orale)	50985	CORTI BRUNO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	50965
Disegni di legge di ratifica (Esame):			
S. 1354. — Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con il libretto TIR, con allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975 (approvato dal Senato) (3430).		Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e relativo protocollo,	
PRESIDENTE	50963, 50964		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

PAG.	PAG.
firmata a Helsinki il 12 giugno 1981 (3215).	
PRESIDENTE	50965
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	50965
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	50965
Ratifica ed esecuzione di sette protocolli aggiuntivi agli accordi conclusi negli anni 1972 e 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e detta Comunità, da un lato, e, rispettivamente, la Svizzera, il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Islanda e l'Austria, dall'altro, firmati a Bruxelles il 17 luglio, il 6 e 28 novembre 1980, a seguito dell'adesione della Grecia alla Comunità (3359).	
PRESIDENTE	50966
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	50966
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	50966
S. 1800. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Lussemburgo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo finale, firmata a Lussemburgo il 3 giugno 1981 (3527).	
PRESIDENTE	50967
LATTANZIO VITO (DC), <i>Relatore</i>	50967
CORTI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	50968
Proposte di legge:	
(Annunzio)	50945
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	50948
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	50946
(Trasmissione dal Senato)	50945
Interrogazioni e interpellanza:	
(Annunzio)	50985
Interpellanze e interrogazione:	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	50949, 50952, 50957, 50962, 50963, 50968, 50971, 50972, 50973, 50975, 50977, 50978, 50979, 50980
BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	50975, 50978
DE CATALDO FRANCESCO ANTONIO (PR)	50971, 50972, 50979
LABRIOLA SILVANO (PSI)	50972, 50973, 50978
MARGHERI ANDREA (PCI)	50952, 50957
POCHETTI MARIO (PCI)	50975, 50979
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	50952, 50962, 50963, 50971, 50972
REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato</i>	50952, 50962
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	50980
VENANZETTI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	50971, 50978
Calendario dei lavori dell'assemblea per il periodo 3-6 agosto 1982: (Approvazione):	
PRESIDENTE	50980, 50981, 50982, 50983, 50984
BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	50984
BONINO EMMA (PR)	50982
MILANI ELISEO (PDUP)	50983
NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	50983
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	50981
Autorizzazione di relazione orale	50985
Commemorazione del secondo anniversario della strage di Bologna	
PRESIDENTE	50947, 50948
REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato</i>	50948
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:	
(Sostituzione di un deputato componente)	50947
Corte costituzionale:	
(Annunzio della trasmissione di atti)	50947
Inversione dell'ordine del giorno	50963
Parlamento europeo:	
(Annunzio di risoluzioni)	50947
Per la trasmissione al Senato di un disegno di legge approvato alla Camera:	
PRESIDENTE	50985
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	50985
Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	50946
Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	50947
Ordine del giorno della seduta di domani	50985
Trasformazione di documenti dal sindacato ispettivo	50986

La seduta comincia alle 17.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 luglio 1982.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 30 luglio 1982, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

LONGO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale e nuove norme in materia di assistenza psichiatrica» (3604);

Cocco ed altri: «Norme per lo scioglimento dell'ESMAS (Ente scuole materne sarde)» (3605).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 30 luglio 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1703 — Disegno di legge d'iniziativa del Governo;

RIZZO e NAPOLITANO: «Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro — Misure alternative alla carcerazione preventiva» (già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato da quel Consesso) (1679-2371-B);

S. 1691 — «Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354» (approvato da quel Consesso) (3603).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso in data 30 luglio 1982 alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1968 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, recante misure urgenti per assicurare l'impiego di aeromobili militari nell'azione di prevenzione e di spegnimento degli incendi» (3601);

S. 1969 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni. Norme sui servizi ispettivi delle imposte di fabbricazione» (3602).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, rispettivamente alla VII Commissione permanente (Difesa), in sede referente, con il parere della I, II e V Commissione e alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, IV, V e XII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Istituzione dell'Albo professionale dei pianificatori urbanistici e territoriali» (3606).

Sarà stampato e distribuito.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla X Commissione (Trasporti):

S. 1904 — «Provvidenze a favore della riparazione navale» (*approvato dal Se-*

nato) (3584) (*con parere della V e della VI Commissione*);

S. 1905 — «Provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale» (*approvato dal Senato*) (3585) (*con parere della V, della VI e della VII Commissione*);

S. 1906 — «Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale» (*approvato dal Senato*) (3586) (*con parere della V Commissione*);

S. 1907 — «Provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità» (*approvato dal Senato*) (3587) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha richiesto il trasferimento alla sua competenza primaria della proposta di legge TASSONE: «Norme per il servizio militare dei giovani tossicodipendenti» (3481), attualmente assegnata alla VII Commissione (Difesa) in sede referente.

Tenuto conto della materia oggetto della proposta di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta conservando le originarie competenze consultive, salvo la sostituzione del parere della XIV con il parere della VII Commissione.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini

dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Gian Tommaso Scarascia Mugnozza a presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma e del professor Alessandro Nardone a presidente dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso i testi di tre risoluzioni su: «i collegamenti idroviari nella Comunità» (doc. XII, n. 117); «un seggio vuoto a titolo simbolico in seno al Parlamento europeo» (doc. XII, n. 118) e «le relazioni della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernenti i punti di strozzatura e le modalità d'intervento possibili, nonché il contributo comunitario a favore delle infrastrutture di trasporto e valutazione dell'"interesse comunitario" nel processo decisionale» (doc. XII, n. 119), approvate da quel consenso nella seduta del 9 luglio 1982.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alla Commissione IX, I e X.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Santagati in sostituzione del deputato Baghino.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione del secondo anniversario della strage di Bologna.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, due anni fa, in una giornata torrida come oggi, un ordigno micidiale uccise 85 persone inermi, ne ferì più di 200, distrusse una parte della stazione ferroviaria di Bologna, e gettò nello sgo-mento quella città e tutto il paese.

Quelli di noi che furono a Bologna in quei giorni ricordano l'angoscia e la protesta dignitosa dei parenti delle vittime, la larga partecipazione popolare che reclamava giustizia, la richiesta ed insieme l'impegno delle forze politiche e sociali e delle istituzioni democratiche a far luce sui motivi ed i responsabili, diretti ed indiretti, di quella strage.

La speranza di conoscere la verità, perché altri stragi non sopravvenissero, perché il nostro paese si liberasse — conosciuti e puniti i responsabili — di interrogativi angosciosi e di sospetti intollerabili ad una convivenza civile, era l'unico elemento che consentiva a quelli di noi che avevano responsabilità istituzionali di

guardare in faccia i parenti delle vittime, i cittadini di una intera città ferita e sconvolta.

Si disse in quei giorni che le istituzioni democratiche avrebbero avuto un'altra «prova del fuoco» della loro capacità di interpretare, capire, guidare le aspirazioni alla pace ed alla vita civile del nostro paese.

Ma a due anni di distanza — per questo come per altri terribili episodi che hanno insanguinato le nostre strade, in cui hanno perso la vita uomini politici e lavoratori, appartenenti alle forze dell'ordine e giornalisti, magistrati e semplici cittadini — una sorta di cortina fumogena, o peggio un muro impenetrabile, continua a nascondere gruppi eversivi, mandanti, esecutori.

«Terrorismo rosso» o «nero» continua ad essere una dizione troppo generica di terribile forza; e se successi importanti si sono avuti soprattutto in quest'ultimo periodo nella individuazione e nell'arresto di singoli brigatisti, rimangono dubbi inquietanti sui loro collegamenti interni ed internazionali, su possibili — anche se non provate — connivenze con centri di potere non si sa dove nascosti, che fondano la loro forza sul ricatto e l'omertà, sul terribile intreccio fra ogni forma di delinquenza e la limitata capacità di colpirla.

La gente, e noi stessi, vuol sapere perché è successa la strage di Bologna e quella di piazza Fontana o di Brescia; perché sono stati uccisi Moro e Casalegno, La Torre ed il generale Galvaligi, Taliercio e il giudice Terranova.

Non ci si può rassegnare di fronte alle obiettive difficoltà delle indagini, pena la sfiducia dei cittadini nello Stato inteso nelle sue varie articolazioni: la politica, la magistratura, tutte le istituzioni.

Perciò la coraggiosa ricerca della verità sugli atti di terrorismo è un atto di giustizia per le vittime ed ha una dimensione politica che interessa tutti.

Parliamo oggi delle indagini sulla strage di Bologna, ma il problema vale per tutti i procedimenti giudiziari aperti che riguardano azioni terroristiche.

Se dietro la reale difficoltà della ricerca dei colpevoli, si insinua solo il sospetto che, per qualsiasi motivo, in questa ricerca si usa più cautela che ferma determinazione, il consenso dei cittadini verso gli organi dello Stato — e dei cittadini vittime innocenti in primo luogo — diventa difficile, o impossibile.

Per questi motivi, alle tante voci che oggi — ma non solo oggi — si alzano per chiedere coraggio politico e capacità professionale nella ricerca della verità e nella condanna dei colpevoli di ogni qualità e colore — si aggiunge anche quella dell'Assemblea della Camera dei deputati.

Il Parlamento, che fonda il suo potere sul consenso popolare — l'unico legittimato a determinarlo in un regime democratico come il nostro — richiama con forza, chiunque abbia responsabilità politico-istituzionale in Italia, al dovere di non mortificare nel popolo italiano la capacità e la forza di esprimere questo consenso e questa fiducia negli istituti della democrazia che sono stati conquistati e che si conservano con il sacrificio — ieri ed oggi — dei suoi figli migliori (*Segni di generale consentimento*).

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi associo, a nome del Governo, con profondo sentire, al ricordo della strage di Bologna del 2 agosto 1980 qui espresso dal Presidente Maria Eletta Martini; mi associo anche, con particolare convinzione, alle motivazioni e al profondo significato istituzionale e politico delle sue parole.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

XII Commissione (Industria):

S. 1290 — «Attuazione della politica mineraria» (approvato dal Senato) (2913-ter);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

LA TORRE ed altri: «Norme di prevenzione e di repressione del fenomeno della mafia e costituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza e di controllo» (1581); «Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale e integrazioni alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423» (2982) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinate);

se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazione.

Iniziamo dalle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per far recedere la direzione del gruppo industriale elettromeccanico TIBB, con sede a Milano, dalla decisione di passare al licenziamento di 510 dipendenti.

Gli interpellanti —

considerato che si è fortemente interessati allo sviluppo della base produttiva del settore elettromeccanico ed alla difesa dei livelli occupazionali, e contrari a qualsiasi intervento che si basi su logiche assistenziali e, conseguentemente, ad un uso del piano energetico nazionale come formale sanatoria di inefficienze aziendali e di stato di crisi, con il solo risultato di proporre il momento dello scioglimento dei nodi di fondo, in condizioni ancora più critiche delle attuali;

tenuto conto che il punto di riferimento per un piano di settore deve essere il mercato internazionale, un mercato in fase di contrazione per gli anni '80 nel comparto dell'energia, assai difficile per l'attuazione, molto dinamico ma ad elevato impegno finanziario e tecnologico per le attività diversificate. L'insieme di queste tendenze ha portato e porta ad una rapida e profonda riorganizzazione dei potenziali concorrenti della nostra industria nazionale;

premesso che è realistica l'esigenza di salvaguardare e potenziare l'apparato produttivo nazionale, così da rispondere non solo alle esigenze attuali, ma anche alle aspettative future di adeguati sbocchi occupazionali. In concreto occorre risolvere il problema di alcune sovracapacità produttive, di una eccessiva dispersione tecnologica, della insufficienza e/o della frammentazione delle risorse necessarie per reggere lo sviluppo del settore;

tenuto conto anche del fatto che all'interno di un singolo comparto vi possono essere prospettive disomogenee per i diversi cicli produttivi (ad esempio le commesse del piano energetico nazionale possono rendere critici certi cicli produttivi, mentre altri possono contemporaneamente trovarsi in attesa di lavoro), e pertanto le soluzioni non possono che essere articolate —

chiedono altresì di conoscere quali indirizzi si intendano perseguire e quali strumenti e misure adottare:

1) per attuare programmi, che sappiano tenere conto dell'attuale situazione al fine di consentire che, una volta concordato l'assetto da dare al settore, le commesse ENEL e delle Ferrovie dello Stato contribuiscano a favorire la evoluzione qualitativa e quantitativa di tale assetto, fermo restando il diritto dei committenti di garantirsi qualità e prezzi appropriati;

2) quali strumenti istituzionali siano stati identificati e resi operativi con una partecipazione delle grandi imprese del settore e con caratteristiche tali da garantire l'attuazione continua degli indirizzi scelti;

3) se ritengano che, nel quadro del riassetto produttivo, occorra compiere uno sforzo di ricapitalizzazione nel campo delle attività attualmente gestite da alcune aziende sia con capitale di rischio privato, sia con il concorso degli interventi previsti dall'attuale legislazione in materia.

(2-01432)

«ZOPPETTI, MACCIOTTA, MARGHERI, CARRÀ, CERRINA FERONI, CALAMINICI, BALDASSARI».

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere il loro pensiero sullo stato e sulle prospettive del settore dei beni strumentali per la produzione e la distribuzione di energia e per la trazione. Gli interpellanti, considerato:

che il ministro dell'industria, il 6 aprile 1982, presentando su sollecitazione della «Commissione parlamentare per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali» una relazione sulla ricaduta industriale del piano energetico nazionale, aveva esplicitamente rifiutato di intervenire nel merito della questione;

che, contemporaneamente, veniva predisposta una delibera del CIPI per

dare il via alla elaborazione di un vero e proprio programma finalizzato sulla base della legge n. 675 del 1977;

che ciò, oltre che costituire una violazione della prassi sin qui seguita secondo la quale tutti i programmi di settore sono discussi in Parlamento (ove possibile prima della decisione finale del CIPI), ha configurato anche una aperta sfida al diritto elementare del Parlamento di essere informato;

che nel frattempo la crisi di alcune grandi imprese del settore (come la Magnini-Galileo e la Ercole Marelli) è andata via via aggravandosi;

che un gruppo privato ha proseguito in una serrata azione per arrivare allo scorporo di quelle aziende in difficoltà e per impadronirsi dei reparti economicamente più redditizi, riducendo quasi a zero le prospettive di ristrutturazione e di rilancio per altri reparti pur tecnologicamente avanzati (componentistica, motori, ecc.), con grave danno per l'occupazione e per il complesso dell'industria italiana;

che tale operazione accentua la contrapposizione di interessi tra le aziende pubbliche e le aziende private, sia nell'ambito dello strumento consortile per l'esportazione (GIE) di cui ancora non si intravede la necessaria trasformazione e il necessario potenziamento, sia di fronte alla domanda interna derivante principalmente dai «piani» di investimento dell'ENEL e delle ferrovie dello Stato;

che in questo modo non si pone alcun rimedio alla tradizionale frantumazione di questo fondamentale settore dell'industria italiana che, mentre vede le nostre posizioni inadeguate alle dimensioni del mercato mondiale (questo, pur restringendosi, soprattutto in conseguenza del ritardato sviluppo delle economie emergenti, esige una sempre maggiore qualificazione e articolazione produttiva), ostacola e frena anche l'uso nazionale delle disperse risorse strategiche (possesso di

tecnologie, ricerca, innovazione, *marketing*) e determina distorsioni pericolose nell'utilizzazione della domanda interna, costituita in massima parte da commesse pubbliche, in relazione ai gravi ritardi determinatisi particolarmente negli investimenti dell'ENEL e delle ferrovie dello Stato;

chiedono di conoscere:

1) se intendono rimuovere gli ostacoli sin qui frapposti all'avvio di un confronto limpido e rapido in sede parlamentare, che assicuri la massima chiarezza degli obiettivi e ricerchi il consenso per le necessarie decisioni operative, non solo tra le forze politiche, ma anche tra i lavoratori e le loro organizzazioni;

2) se intendono intervenire per porre un argine ad operazioni finanziarie, come quella promossa dal citato gruppo finanziario privato, le quali, sviluppandosi al di fuori di ogni soluzione globale e programmata, minacciano di assumere carattere di speculazione e di colpire interessi collettivi di carattere economico e di carattere sociale;

3) se intendono subordinare ad una corretta programmazione di settore, come agli interpellanti appare necessario, ogni possibile ed eventuale finanziamento pubblico.

(2-01829)

«MARGHERI, PALOPOLI, CARRÀ,
RAFFAELLI EDMONDO, CER-
RINA FERONI, ZOPPETTI».

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere quali siano i loro orientamenti in merito allo stato di crisi in cui si trovano aziende come la Magrini-Galileo e la Ercole Marelli, mentre gruppi di imprenditori privati agiscono con il fine evidente di determinare lo scorporo dei reparti economicamente ancora interessati dalle aziende in difficoltà.

Gli interpellanti fanno presente che questa situazione si manifesta proprio nel settore dei beni strumentali per la produzione e la distribuzione dell'energia per la trazione, riducendo, se non anche annullando, le prospettive di ristrutturazione, con evidenti danni per l'economia, la occupazione, la competitività delle aziende, elevando a conflitto la già esistente contrapposizione fra aziende pubbliche e private, mentre le incidenti necessità del momento, in cui si trova il paese, agli effetti del risanamento economico generale, richiedono una visione organica e complessiva delle condizioni in cui versa la nostra industria.

Gli interpellanti, tenendo conto che il ministro dell'industria, ancora nell'aprile di quest'anno, ha presentato alla Camera una relazione sulla ricaduta industriale del piano energetico nazionale, esimentosi, per quanto sollecitato, dall'affrontare il merito del problema davanti alla Commissione parlamentare per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali, chiedono di conoscere se i ministri interessati intendano promuovere, con il concorso del Parlamento e delle forze politiche, un esame approfondito della situazione al fine di determinare i criteri fondamentali ed i metodi più efficaci per un esame di questi problemi e, nel contempo, nella autonomia dei loro poteri, intervenire con decisione sia per bloccare iniziative private di scorporo, sia per considerare la opportunità di subordinare i finanziamenti pubblici del settore ad una precisa programmazione.

(2-02000)

«PAZZAGLIA, VALENSISE, BAGHINO,
MARTINAT, STAITI DI CUDDIA
DELLE CHIUSE, RAUTI».

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiederò ora ai presentatori di queste interpellanze se intendano illustrarle o se, invece, vi rinunzino, riservandosi di intervenire in sede di replica.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

ANDREA MARGHERI. Rinunzio ad illustrare l'interpellanza Zoppetti n. 2-01432, nonché la mia interpellanza n. 2-01829 e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

GIUSEPPE RAUTI. Rinunzio ad illustrare l'interpellanza Pazzaglia n. 2-02000, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere alle interpellanze di cui è stata data testé lettura.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Rispondo facendo innanzitutto un riferimento al settore termoelettromeccanico nel suo insieme.

Il settore industriale della termomeccanica strumentale è da tempo interessato da rilevanti problemi di riorganizzazione e di ristrutturazione. Di conseguenza, le esigenze di qualificazione relative al perseguimento di specifici obiettivi di politica energetica, come ad esempio la penetrazione della fonte carbone o di quella nucleare, non possono essere individuate prescindendo dalla complessiva realtà di un tessuto industriale così fortemente diversificato.

Infatti, le principali imprese di beni strumentali destinati alla generazione dell'energia sono direttamente coinvolte anche nella produzione di beni destinati all'impiantistica industriale e alla trazione. Operano, cioè, con strutture produttive diverse rivolgendosi, come è noto, ad una pluralità di mercati di sbocco.

In armonia con questo stato di fatto, il Ministero dell'industria ha ravvisato la necessità di prevedere e quindi di redigere un programma finalizzato per il settore termoelettromeccanico strumentale nel suo insieme.

L'efficacia, pertanto, delle azioni proponibili per la specifica qualificazione del settore in ordine al conseguimento degli

obiettivi di politica energetica è legata ai provvedimenti più generali ipotizzabili in tale programma finalizzato di settore.

Lo stato di difficoltà in cui versa attualmente il settore termoelettromeccanico è determinato da una molteplicità di fattori. Innanzitutto, la mancanza di obiettivi da parte dell'ENEL. Dal 1975 vi è ormai una stasi dell'intero mercato internazionale. Ed ancora e soprattutto vi è una sovraccapacità produttiva per il settore a livello mondiale. Si tratta in effetti di un fenomeno che non ha natura solo congiunturale, ma si riflette pesantemente sulle industrie italiane, anche per fatti strutturali, anche se in maniera meno incisiva a secondo della capacità diversa di reazione dei singoli operatori.

Per questi motivi alcune importanti industrie del settore versano ormai da tempo in condizioni di particolare gravità. Altre invece hanno potuto assicurarsi fino ad oggi un volume globale di ordinativi sufficiente a difendere sostanzialmente i livelli occupazionali e l'equilibrio gestionale, per altro in presenza di un'aspra competizione sui mercati accessibili che presenta maggiori difficoltà future, difficilmente superabili in assenza di interventi complessivi di razionalizzazione e di sostegno per rafforzare la capacità produttiva delle industrie italiane.

Occorre in sostanza considerare il settore nella sua globalità e predisporre per esso, come si sta facendo, un piano di intervento che consenta ampi recuperi di efficienza e di competitività anche con il ricorso ad una incisiva ristrutturazione del comparto nelle sue aree più deboli, attraverso una serie di misure, che sostanzialmente sono le seguenti.

Il riordino dell'attività manifatturiera e componentistica; il riassetto degli strumenti di gestione dell'attività impiantistica, e ciò sia per accrescere la capacità di penetrazione all'estero, eliminando nel contempo aree di sovrapposizione, sia per ottimizzare più in generale le risorse nel settore.

Proprio per tener conto della particolare situazione del comparto termoelettromeccanico è stato quindi proposto al

CIPI di integrare l'elenco dei settori per i quali è prevista l'elaborazione di un piano di settore, ai sensi della legge n. 675 del 1977. Il predetto comitato, con delibera del 28 aprile 1982, ha deciso l'estensione del piano finalizzato per la meccanica strumentale al settore delle produzioni termoelettromeccaniche. Il Ministero dell'industria, dal proprio canto, ha elaborato un documento di integrazione al programma finalizzato per la meccanica strumentale, che è stato sottoposto al CIPI, e da quest'ultimo poi approvato nella seduta del 27 maggio scorso.

Il documento in questione è stato predisposto essenzialmente ai fini dell'applicazione della citata legge n. 675, e ciò per consentire la valutazione dei programmi di ristrutturazione e di riconversione presentati dalle società del settore. In particolare, era stata presentata una motivata domanda di agevolazioni da parte della società Ansaldo del gruppo IRI-Finmeccanica.

Detto questo, si ritiene opportuno far cenno al quadro riassuntivo delle principali industrie elettromeccaniche italiane, con particolare riferimento al gruppo TIBB, così come viene indicato nelle interpellanze.

I principali operatori italiani del settore termoelettromeccanico, cioè Ansaldo, Franco Tosi, Riva Calzoni, Marelli, TIBB e Magrini Galileo, occupano globalmente circa 38 mila occupati e determinano una ricaduta produttiva su un complesso di aziende minori e di subfornitori, con una ulteriore rilevante occupazione indotta. Altri importanti operatori industriali interessati alla vicenda del settore, e per parecchi aspetti assimilabili ad esso, come la Bellelli, La FBM, la FIAT stessa, la TTG occupano per il settore altri 7 mila dipendenti.

Il raggruppamento Ansaldo occupa da solo più di 20 mila addetti, con una gamma produttiva completa, che va dall'attività impiantistica a tutti i principali settori della componentistica.

La Franco Tosi, con i suoi circa 5 mila addetti, opera prevalentemente nel campo delle turbine a vapore ed idrauliche,

delle caldaie e degli impianti industriali. La Riva Calzoni con 1300 dipendenti, fornisce pompe e turbine idrauliche.

Presentano situazioni notorie di crisi alcune aziende cui fanno esplicito riferimento gli interpellanti e cioè TIBB (3 mila dipendenti) con attività prevalente nelle macchine e apparecchiature elettriche; Marelli, oggi in gestione commissariale ai sensi della «legge Prodi», con 5 mila dipendenti e un'importante presenza storica nel campo delle macchine elettriche rotanti e dei trasformatori. Ancora, la Magrini Galileo, facente capo al gruppo Bastogi, con circa 3 mila dipendenti e attività prevalente nel campo delle apparecchiature elettriche, che denuncia anch'essa crescenti difficoltà finanziarie.

Per quanto concerne, in particolare, il gruppo TIBB, la cui attività produttiva si svolge nel campo delle costruzioni elettroniche, dopo aver attivato in data 26 novembre 1981 la procedura di riduzione di personale, non ha dato più corso alla stessa ed ha fatto istanza intesa alla concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale, per un gruppo di 400 lavoratori degli stabilimenti di Milano e di Vittuone. Successivamente, in data 1° luglio 1982, la società ha attivato una nuova procedura di riduzione di personale nei confronti di 880 lavoratori, compresi i 400 per i quali era stata presentata istanza di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale, dipendenti che al termine dei sei mesi risultavano sospesi e per i quali non era stata presentata domanda di proroga a 9 mesi.

A seguito dell'intervento della regione Lombardia (assessorato al coordinamento per occupazione e attività produttiva), la società TIBB e la federazione lavoratori metalmeccanici hanno stipulato un accordo, in data 23 luglio scorso, che si può riassumere nei seguenti punti essenziali: la società revoca la procedura di riduzione di personale e chiede l'intervento della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale; sono interessati

a questo trattamento 605 lavoratori, a partire dal 23 agosto 1982, così suddivisi: 320 dipendenti della sede e dello stabilimento di Milano e 285 dello stabilimento di Vittuone; 110 lavoratori dello stabilimento di Vittuone a partire dal 3 settembre 1983 (per 70 di essi esiste la possibilità di un richiamo in produzione previsto per la seconda metà del 1983). È poi prevista l'istanza di proroga a sanatoria per i lavoratori sospesi della sede e dello stabilimento di Milano e dello stabilimento di Vittuone per il periodo 5 luglio 1982-22 agosto 1982. Il trattamento della cassa integrazione guadagni straordinaria sarà previsto per il 50 per cento a rotazione per i dipendenti della sede e dello stabilimento di Milano e per il 60 per cento dello stabilimento di Vittuone, sempre nel rispetto delle esigenze tecniche e produttive dell'azienda e dell'equivalenza e delle fungibilità professionali.

Sarà inoltre mensilmente anticipato dalla società ai lavoratori quanto è di competenza dell'ente previdenziale. Infine, la rotazione interesserà anche i lavoratori dello stabilimento di Vittuone che sono in cassa integrazione guadagni straordinaria dal 17 dicembre 1981.

Ciò premesso, faccio presente che la TIBB fornisce all'ENEL grosse macchine rotanti, generatori e motori asincroni; apparecchiature elettriche, interruttori AT ed MT, trasformatori di misura AT, stazioni AT di tipo blindato con isolamento a gas SF₆; sistemi di automazione per centrali idroelettriche, sistemi completi di produzione di macchinari ed impianti elettrici, sistemi di raccolta e registrazione cronologica di eventi.

I sistemi di automazione, protezione e registrazione di eventi sono caratterizzati dall'impiego delle più recenti tecnologie elettroniche e rappresentano una diversificazione delle attività più tradizionali, diversificazione peraltro forse più significativa per il contenuto tecnologico, che per le quantità stesse. Inoltre, anche allo scopo di favorire la qualificazione internazionale dell'industria elettromeccanica nazionale l'ENEL ha deciso di adottare

apparecchiature statiche di conversione della frequenza per l'avviamento in pompaggio di gruppi reversibili turbina-pompa di due grossi impianti idroelettrici in costruzione. Anche tali apparecchiature, che utilizzano le più recenti tecnologie dell'elettronica industriale di potenza, concretizzano una diversificazione del prodotto verso più elevati contenuti tecnologici e di valore aggiunto. Allo stato l'ENEL prevede di interpellare il TIBB anche per questo tipo di fornitura. I programmi sono però rallentati dalla nota situazione finanziaria dell'ENEL, peraltro in via di soluzione.

Il fabbisogno ENEL di macchinario ed apparecchiature, viene soddisfatto oltre che dal TIBB, da altri costruttori italiani che vengono considerati in relazione alle rispettive potenzialità ed alle caratteristiche di qualità e di prezzo dei prodotti finiti. A livello aziendale, l'ENEL non ravvisa l'opportunità di modificare l'indirizzo qui indicato.

Quanto alle linee direttrici di intervento nell'ambito della componentistica, in seguito all'accordo raggiunto grazie alla mediazione dei ministri dell'industria e delle partecipazioni statali, fra la maggiore azienda pubblica del settore (il raggruppamento Ansaldo dell'IRI-Finmeccanica) ed una delle principali imprese private, la Franco Tosi del gruppo Pesenti, sul piano operativo lo studio e l'attuazione della ristrutturazione del settore manifatturiero saranno affidati ad una nuova «società operativa» appositamente costituita, una società mista, in cui l'Ansaldo è il socio maggioritario, e le altre sono la Franco Tosi ed auspicabilmente altri soci privati operanti nel settore. La riorganizzazione delle attività impiantistiche richiederà la costituzione di una nuova impresa che per tutte le future iniziative estere finora svolte dal GIE (consorzio di industrie elettromeccaniche) si sostituisca a questo operando in maniera coordinata con l'Ansaldo Impianti. Anche questa seconda nuova società, indicata come il nuovo GIE, dovrebbe annoverare tra i propri soci l'Ansaldo (sempre in posizione maggiorita-

ria), la Franco Tosi ed auspicabilmente altri soci privati.

L'accordo fra il raggruppamento Ansaldo e la Franco Tosi è stato siglato dopo che il Governo aveva incaricato le due aziende di studiare la razionalizzazione e la ristrutturazione del settore termoelettromeccanico. L'operazione proposta presuppone la cessione, da parte della società svizzera Brown Boveri, e della Bastogi, di una quota di larga maggioranza del pacchetto azionario delle società rispettivamente controllate (TIBB esclusa SAE, Magrini e CGS) e comporterà per la società operativa un approfondimento delle linee direttrici più avanti indicate; l'identificazione delle risorse necessarie per l'attuazione concreta degli interventi; la definizione della collocazione societaria delle unità produttive costituenti (più avanti indicata per i soli casi strategicamente rilevanti); l'attuazione di quanto altro necessario per completare il previsto processo di ristrutturazione dell'industria del settore.

Al termine dell'intervento, la società operativa potrà in alternativa essere disciolta o permanere come società finanziaria controllante alcune nuove società produttive, o trasformarsi in nuova società produttiva avendo incorporato alcune delle unità produttive che nel frattempo avrà costituito. Il processo di risanamento e ristrutturazione demandato alla società operativa seguirà le seguenti linee direttrici: si costituisce a Sesto San Giovanni una nuova società tra Ansaldo e Franco Tosi per la produzione di alternatori e macchinario elettrico, derivata dalla EMG. A questa società si prevede di attribuire anche la produzione attualmente di competenza dello stabilimento TIBB di Milano (piazzale Lodi) che cesserebbe questa sua attività; le attività di componentistica elettrica ed elettromeccanica nel campo della trazione di EMG e TIBB confluiscono in un'unica unità produttiva con baricentro a Vittuone; per la sottosistemistica elettrica (impianti, quadri e apparecchiature) si costituisce una nuova unità produttiva risultante dalla confluenza delle attività TIBB e

EMG in questo settore; per i motivi elettrici medi si costituisce una nuova unità produttiva risultante dalla confluenza delle attività TIBB e EMG in questo settore; conseguentemente cessano tutte le attività produttive TIBB di piazzale Lodi; per lo stabilimento TIBB di Vado Ligure si verificherà l'interesse già dimostrato per una sua acquisizione da parte di un grande gruppo privato; per le società del gruppo Magrini, ferme restando le esigenze di recupero di produttività e di efficienza, si prevede per il momento il solo intervento di aggregazione e razionalizzazione di Adda con Magrini Galileo; nel campo dei trasformatori si prevede la costituzione di una unità produttiva di grandi trasformatori risultante dall'aggregazione di IEL e dello stabilimento Ansaldo di Milano; la soluzione complessiva risulterà dai provvedimenti suddetti e dalla contestuale adozione di idonee misure da parte del commissario straordinario della Marelli per le altre società del gruppo.

Nelle fasi attuative si dovranno individuare per ciascun settore di attività eventuali necessità di razionalizzazione anche nell'ambito dei gruppi proponenti, indotte dalle citate operazioni.

Il processo di risanamento, ristrutturazione comporterà necessariamente riduzioni occupazionali; in proposito, sarà cura della società operativa procedere secondo criteri di equità nella ripartizione anche regionale delle riduzioni, sentita la controparte sindacale.

Inoltre, stanti le esigenze di unificazione tecnologica per i grandi componenti, sarà necessario avviare il processo di unificazione mantenendo le licenze esistenti per le caldaie e le turbine, affrontando l'unificazione dei componenti ausiliari principali (di ciclo termico, di caldaia) e assicurando, per le esigenze ENEL, il massimo di invarianza al contorno.

Per quanto riguarda le linee direttrici di intervento nell'ambito dell'impiantistica per l'esportazione dirò che per una migliore e più coordinata presenza sul mercato internazionale dell'impiantistica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

energetica l'attuale GIE consortile sarà sostituito, come accennato, da un nuovo GIE coordinato con Ansaldo Impianti. Più precisamente: l'attuale GIE, che opera con formula consortile, si occuperà a stralcio, del solo svolgimento delle commesse in corso fino alla consegna degli impianti; successivamente, cesserà dall'operatività per assicurare la sola gestione finanziaria dell'attività concluse; nell'attuale GIE i soci privati provvederanno a sciogliere i vincoli finora frapposti al libero trasferimento delle loro quote azionarie. In caso contrario, la sussistenza del vincolo sarà quantificata e portata in aumento o in detrazione nei valori delle società azioniste interessate ai provvedimenti societari per la ristrutturazione del comparto componentistica di cui ai capitoli successivi; tra Ansaldo (maggioritaria), Franco Tosi e, eventualmente, altri soci privati sarà costituita un'impresa per l'esportazione di impianti e sistemi completi (termici convenzionali e idraulici) per la produzione di energia elettrica, qui indicata come "nuovo GIE"; nel nuovo GIE le minoranze saranno garantite da norme statutarie al fine di avere una adeguata presenza nel *management* e nelle procedure di gestione dell'impresa onde assicurare una salvaguardia durevole nei loro interessi. Il nuovo GIE, nel rispetto del proprio ruolo di impresa, garantirà l'esclusiva dei soci nelle forniture dei componenti principali e si avvarrà, ove possibile e opportuno, della formula di concorrenza interna applicata nell'attuale GIE; dall'attuale GIE confluiranno immediatamente nel nuovo GIE le risorse commerciali, di preventivazione, amministrative, progettuali, gestionali e di approvvigionamento necessarie per le nuove acquisizioni, fatti salvi gli eventuali diritti di terzi. La SICOM (società del GIE) continuerà la propria attività nei montaggi avendo come azionista il nuovo GIE; saranno definiti i rapporti tra nuovo GIE e Ansaldo impianti sia per perseguire gli obiettivi di razionalizzazione (in particolare, aree di complementarietà) che per stabilire regole di comportamento precise e relative modalità di

controllo per l'azione commerciale a tutela degli interessi delle minoranze; sarà approfondita l'ipotesi di una partecipazione azionaria di Franco Tosi e di eventuali altri soci privati in Ansaldo impianti.

Le condizioni necessarie per la fattibilità dell'intervento proposto sono così sintetizzabili. In primo luogo la attivazione del mercato interno mediante: avvio immediato degli ordinativi ENEL, da attuare, entro il prossimo autunno, per almeno 500 MWE a carbone ed, entro la prossima primavera, per almeno 2000 MWE nucleari; definizione e conferimento di blocchi di ordinativi ENEL per grandi componenti comprensivi della residua parte dei programmi previsti dal piano energetico nazionale.

Al verificarsi di questi eventi sono ancorate le previsioni di carico minimo di lavoro, a breve e medio termine, e, quindi, la possibilità di ristrutturare il settore mantenendo livelli occupazionali accettabili.

Determinante è anche la variabile tempo: dopo il lungo arresto degli ordinativi, qualunque ulteriore dilazione darebbe luogo infatti a fenomeni irreversibili nelle aziende in crisi e inciderebbe pesantemente sull'attuale equilibrio economico-finanziario delle altre società. È necessaria anche una garanzia di idoneo sostegno governativo alle iniziative di esportazione con ridisegno del sistema preposto, cui si richiede maggiore efficacia e tempestività decisionale per ritrovare condizioni di competitività con la concorrenza estera, ed ancora una garanzia di intervento governativo a copertura dei fabbisogni finanziari che l'operazione comporta. A fronte del mandato alla società operativa di approfondire la valutazione e della possibilità propria dello strumento prescelto di modulare l'intervento in funzione delle disponibilità effettive, ci si riserva di indicare l'ammontare complessivo del fabbisogno finanziario, a fronte di acquisto di partecipazioni, ripianamento perdite, capitalizzazione, interventi di razionalizzazione e avviamento.

Soluzioni alternative per le necessarie previste contrazioni del livello occupazionale complessivo, da prevedere in un ridimensionamento oscillante attorno al 10 per cento, sono da mettere in connessione con l'avvio del piano energetico nazionale.

Si fa, da ultimo, presente che le risorse finanziarie necessarie all'operazione di ristrutturazione ammontano a circa 300 miliardi di lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01829 e per l'interpellanza Zoppetti n. 2-101432, di cui è cofirmatario.

ANDREA MARGHERI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, dobbiamo considerare un fatto positivo il fatto che finalmente, dopo molti mesi di insistenza, siamo riusciti a conoscere nei dettagli e con sufficiente precisione una operazione di politica industriale e di programmazione molto importante e che tocca uno dei settori decisivi per le possibilità di affrontare la crisi industriale che stiamo attraversando.

Detto questo, restano da sottolineare con decisione gravi motivi di preoccupazione e di insoddisfazione di fronte alla risposta del sottosegretario Rebecchini. Intanto vi è una questione generale: vorrei porre per l'ennesima volta una domanda al sottosegretario che rappresenta il Ministero dell'industria ed al Governo nel suo insieme: a che cosa servono queste risposte quando si limitano a mettere il suggello dell'ufficialità a notizie che già conosciamo, ma rifuggono dal dare indicazioni sulle intenzioni per il futuro e sulle scelte che il Governo compie? Detto fra noi, senatore Rebecchini, queste notizie che lei ci ha dato sono state più volte pubblicate dalla stampa.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Non così particolareggiate!

ANDREA MARGHERI. Le dirò di più: il memoriale che lei riporta, allegato alla lettera dell'ingegner Milvio e di Pesenti, lo hanno ricevuto sia le organizzazioni sindacali, sia le forze politiche. Noi tutti lo abbiamo potuto leggere e sottolineare nei punti che lei ci ha riferito e questo è avvenuto già da alcune settimane! Così abbiamo potuto prendere coscienza non solo del fatto che finalmente si era deciso di dare un indirizzo programmatico a questo settore — e questo fatto, ripeto, è positivo — ma anche che restavano gravi problemi da risolvere, sui quali volevamo una sua risposta e un suo impegno oggi pomeriggio, sui quali cercavamo di conoscere un indirizzo, un'informazione sufficienti. È questo che è mancato nella sua risposta, signor sottosegretario.

Tutto ciò pone la questione generale circa l'utilità di questa sorta di ufficializzazione di notizie già conosciute, quando vengono meno il confronto e la possibilità di controllo del Parlamento, allorché i documenti ispettivi vengono trattati alla stregua di certificati burocratici.

Francamente il potere ispettivo del Parlamento deve essere rivitalizzato, se davvero vogliamo discutere di politica industriale e di programmazione — e cito soltanto il settore che abbiamo di fronte questo pomeriggio — ma questo, naturalmente, investe una problematica istituzionale molto più generale.

Intanto — e questo non richiede alcuna grande riforma — cominciamo a far funzionare il potere di controllo del Parlamento sulle scelte che il Governo deve compiere.

Ma, arriviamo subito al dunque: su una scelta su cui volevo sentire l'orientamento del Governo — e questo è un fatto procedurale — siamo di fronte all'affermazione secondo cui il ministro Marcora avrebbe scelto le procedure della legge n. 675. Non è vero, senatore Rebecchini, e le spiego subito il perché. Un anno e mezzo fa il ministro Marcora si trovò di fronte alla crisi del settore elettromeccanico (sia alla crisi dell'Ercole Marelli, sotto gestione commissariale, sia della Magrini-Galileo, colpita dalle attività speculative

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

prima della Montedison e poi della Bastogi, sia del TIBB, colpito da rapporti difficili con il capitalista svizzero) e prima ha tentato la via dell'accordo fra le imprese, in cui nemmeno interveniva il Governo (accordo diretto tra l'Ansaldo, la Franco Tosi, l'Ercole Marelli, la Magrini-Galileo, la Riva-Calzoni), e che doveva avere il suggello di una commissione governativa presieduta dall'ex ministro dell'industria professor Prodi, che avrebbe dovuto dire che cosa queste imprese, senza nessun controllo del Parlamento, avrebbero dovuto fare. A quel punto è esplosa, nelle mani del ministro Marcora, una contraddizione insanabile e il professor Prodi si è trovato di fronte a imprese che non riuscivano in alcun modo a trovare l'accordo, tanto che quella commissione fu disertata dall'Ansaldo e la relazione fu firmata solo dal professor Prodi. Trovatosi dinanzi a questa difficoltà, il ministro Marcora decise di seguire un'altra strada e cominciò ad esaminare la possibilità di andare oltre la ricerca di un accordo tra le imprese, associando in maniera diversa l'impresa pubblica (Ansaldo) e il Ministero delle partecipazioni statali. Di tutto questo lavoro, che c'è stato in questi mesi dietro le quinte, il Parlamento non ha mai avuto alcuna notizia, così come non l'hanno avuta i sindacati, almeno sino al 27 luglio, non hanno avuto alcuna notizia le regioni interessate; non hanno avuto alcuna notizia tutti i soggetti che pure la legge n. 675 indica come soggetti da associare all'elaborazione dei programmi finalizzati di settore. Allora, se non mi sbaglio, si continua a seguire una procedura del tutto diversa da quella indicata dalla legge, la quale prescrive che si formi un comitato presso il Ministero dell'industria il quale elabora un programma, lo manda alle regioni, ai sindacati e, per prassi consolidata, anche al Parlamento; si considerano i pareri di tutti i soggetti interessati, poi c'è la delibera del CIPI e successivamente, sulla base di essa, si va avanti. Non solo non si è adottata questa procedura, ma si è seguita una procedura contorta, secondo cui la delibera del CIPI, quella

dell'aprile 1982, che lei ha citato, ha allargato il piano di settore della meccanica strumentale alla termoelettromeccanica, ma senza presentare alcun documento, che invece veniva elaborato dietro le quinte direttamente dalle imprese. È questa la procedura che avevamo stabilito con la legge n. 675? Certamente no: l'ho già ricordato e lo voglio sottolineare ancora.

Ebbene, si possono fare tutte le critiche che si vuole alla legge n. 675 ed al suo funzionamento, si può dire che è una legge macchinosa e che va riformata, che non ha prodotto quello che doveva produrre per la programmazione e per l'industria nel nostro paese; si può dire che bisogna vararne un'altra migliore. Ma una cosa il Governo non doveva fare: violarla così palesemente, violare la sua attuazione, violare i principi a cui essa si ispira e violare la prassi consolidata che il Parlamento e il Governo, insieme, avevano stabilito fin dal 1978 per l'applicazione di quella legge.

Ecco allora il primo punto della sua risposta che non può soddisfare. Come intendete andare avanti? Lo presenterete o meno, alle regioni, ai sindacati, al Parlamento (non per una discussione del genere, ma per un approfondimento in seno alla Commissione parlamentare per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali), il programma finalizzato di settore? Se non lo presenterete, quello che ci dite sono chiacchiere, esattamente come l'articolo del *Mondo*, che riportava pari pari il memoriale cui lei faceva riferimento nella sua risposta. O ci presenterete un documento impegnativo destinato a diventare delibera del CIPI, oppure noi non faremo un'azione di programmazione.

Ma lasciamo perdere la questione procedurale, perché ormai è stato chiarito più volte quanto sia stato inadempiente il Ministero dell'industria, e quanto lo sia stato quello delle partecipazioni statali. E arriviamo al merito della questione, ai punti decisivi su cui dobbiamo interrogarci. Intanto a me sembra di dover considerare molto rapidamente che qui ab-

biamo visto l'altra faccia della politica recessiva che in questo periodo sta portando avanti il Governo del senatore Spadolini. Abbiamo visto la faccia che guarda alla situazione dell'industria: mentre da un lato si colpiscono i redditi e le possibilità di consumo delle grandi masse con la dolorosissima stangata che si è deciso di tentare (noi riteniamo infatti che i provvedimenti, così come sono stati ideati, non passeranno), dall'altro si ignorano le possibilità di intervento per lo sviluppo di settori decisivi per la nostra economia. E che, in questo caso, si tratti di un settore decisivo, lei lo ha già detto, così come lo riconosce il Governo: è un settore decisivo malgrado la crisi, un settore dalla cui sorte dipende la stessa struttura produttiva del nostro paese, sia per i suoi legami internazionali, per la collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro, sia per il rapporto tra industria e produzione di energia, sia per i problemi occupazionali che questo settore pone, non soltanto per i 38 mila lavoratori in esso direttamente impiegati, ma per l'enorme indotto che esso ha e per le capacità che ha di «internazionalizzare» le nostre imprese, quindi per la ricaduta tecnologica, per la ricaduta del lavoro e così via.

Ora, se davvero siamo di fronte ad un settore decisivo, ad un settore la cui sorte è condizionante per l'intero apparato industriale del nostro paese, credo che non si possa soltanto dire: ci sono difficoltà congiunturali. Da dove vengono? Intanto consideriamo le difficoltà internazionali che lei ha elencato. È vero che c'è una redistribuzione della produzione e del mercato, che porta da un lato il rallentamento delle grandi costruzioni di centrali nei paesi a capitalismo avanzato (e questo è evidente), quindi un rallentamento del mercato tradizionale delle nostre imprese, ma dall'altro vi è una lentezza nelle possibilità di sviluppo e di costruzione delle grandi centrali anche nei paesi ad economia emergente, anche nei paesi del Comecon, nei paesi produttori di petrolio, nei paesi che non lo sono, nei paesi del terzo mondo, nei paesi che non dispon-

gono di altra risorsa che le braccia umane, che sono ricchi soltanto di braccia umane. Perché vi è un rallentamento dello sviluppo in questi paesi? Deriva da cause assolutamente oggettive il fatto che in Africa, in Sud America, in Asia, vediamo ridursi le possibilità di lavoro delle nostre imprese, in un campo tanto decisivo per lo sviluppo di quei paesi? No di certo. La riduzione è dovuta a precise scelte politiche, è dovuta alla riorganizzazione dei mercati che in questo momento viene effettuata sotto la guida degli Stati Uniti d'America. È uno dei campi in cui attualmente Europa e Stati Uniti si confrontano.

Perché non guardare in faccia la realtà? Tra Europa e Stati Uniti d'America è in atto un'aspra concorrenza, una vera e propria guerra commerciale, che non riguarda soltanto i gasdotti e la siderurgia — di cui troviamo oggi notizia sui giornali — ma riguarda anche la produzione di energia, le grandi centrali, l'accordo per la produzione di impianti. Ebbene, in tale scontro, in questa guerra commerciale, in cui la nostra possibilità di offrire insieme servizi e produzione avrebbe permesso all'Italia di essere la punta di diamante di una autonoma iniziativa europea, offrendole l'opportunità di stipulare accordi globali, a livello di sistemi economici di interi paesi, che avrebbero garantito lavoro per le nostre imprese, nonché la possibilità di esportare le nostre tecnologie, di renderle più autonome dagli Stati Uniti d'America, quale sforzo è stato effettuato? Si è compiuto uno sforzo di consolidamento delle nostre quote di mercato, di mantenimento del nostro ruolo nelle relazioni economiche internazionali, del nostro posto nella divisione internazionale del lavoro?

Senatore Rebecchini, lei salta a piè pari tutto questo capitolo. È, invece, un capitolo essenziale, un capitolo sul quale si misura l'incapacità del nostro Governo di assicurare alle nostre imprese, un lavoro che era loro possibile assicurare proprio per le caratteristiche del sistema economico nazionale e dei nostri legami con i paesi arabi, con i paesi mediterranei, con

i paesi dell'Africa, con i paesi del Sud America e con i paesi del Comecon. Anche in questo campo, come per il gasdotto siberiano, come per la siderurgia, il Governo è arrivato balbettando, diviso, senza energie e senza nerbo; e mentre gli altri paesi europei andavano a trattare con i massimi dirigenti, in Algeria, in Libia, nell'Iraq, in Iran, noi facevamo intervenire gli addetti commerciali delle ambasciate... E dove le imprese francesi e tedesche venivano sostenute da una forte iniziativa di quei governi, le nostre imprese operavano senza alcun sostegno. Abbiamo perduto prestigio e capacità di internazionalizzare le nostre imprese.

E veniamo alle questioni interne. Lei riconosce che la crisi del settore termoelettromeccanico dipende dal fatto che l'ENEL è, innanzitutto, in ritardo nella realizzazione del piano energetico nazionale. È un fatto di una gravità straordinaria! Un fatto di una gravità straordinaria di cui abbiamo discusso anche recentemente in sede di fondo per gli investimenti e l'occupazione, con il quale abbiamo erogato all'ENEL mille miliardi. Abbiamo detto, in quella occasione, che volevamo dare mille miliardi all'ENEL perché venissero garantiti almeno 1.500 miliardi di investimenti. Naturalmente si calcola che ogni miliardo di mezzi propri dovrebbe determinare tre volte tanto di investimenti. Dunque, in condizioni normali, l'ENEL con mille miliardi avrebbe dovuto effettuare 3 mila miliardi di investimenti. Ci eravamo accontentati di 1.500 miliardi. Ebbene, il nostro emendamento, senatore Rebecchini, è stato respinto: Governo e maggioranza non lo hanno accettato, per cui non esiste neppure la garanzia che i mille miliardi in questione ricostituiscano i 1.500 miliardi che l'ENEL ha già tagliato dai suoi investimenti! Ecco, alla prova dei fatti, che cosa significa il rallentamento dell'impegno perché l'ENEL attui davvero il piano energetico nazionale! C'è una responsabilità del Governo e della sua maggioranza. Ed accanto alle responsabilità dell'ENEL ci sono le responsabilità delle ferrovie dello Stato per la trazione, le responsabi-

lità dei grandi sistemi di utilizzazione dei motori elettrici nel nostro paese.

Ecco, allora, cause internazionali e nazionali che includono anche responsabilità politiche, su cui non abbiamo sentito l'esigenza di voltare pagina, di cambiare indirizzo. E queste cause hanno colpito il settore elettromeccanico in maniera molto drastica; questo settore si è trovato sovradimensionato, frantumato in varie imprese, che si facevano una spietata guerra commerciale tra loro (pubblici contro privati, privati contro altri privati, grandi contro piccoli). Si tratta di un settore sottoposto alla speculazione; basti pensare alla vicenda Montedison, per quanto riguarda la Magrini-Galileo, e l'avventura della Bastogi, che comprò la Magrini-Galileo credendo di fare una grande concentrazione delle industrie elettromeccaniche, e poi si ritrovò con i guai finanziari che tutti conosciamo. Basti pensare allo sviluppo ipertrofico dell'Ercole Marelli, pagato poi con il commissariamento, dovuto all'enorme quantità di debiti accumulati, pagati oggi scontando una crisi molto pesante e grave.

Questo settore è stato colpito non soltanto da cause oggettive, quindi, e non soltanto dalla speculazione di singoli capitalisti, ma anche da responsabilità politiche, della politica industriale che il Governo ha definito.

Di fronte a questa situazione, quali proposte erano state avanzate? Quali possibilità erano state intraviste per tentare vie di uscita, per tentare di risolvere la crisi generale e quella delle singole aziende? La riforma del GIE era stata intravista; si era già detto che un GIE che costringesse privati e pubblici a stare in parità, mentre i privati entravano largamente in crisi, e le aziende private rischiavano addirittura di chiudere i battenti, costituiva un'impresa che non poteva andare avanti, e che doveva essere modificata.

Era già stata affermata la necessità che vi fosse un'impresa nuova, che ristrutturasse tutte le varie aziende, in modo da eliminare sovrapposizioni, in modo da eliminare irrazionalità nella distribuzione del lavoro, ed in modo soprattutto da

mettere in comune le risorse strategiche, e cioè la ricerca, il *marketing*, l'innovazione industriale. Tutto questo, ripeto, era già stato affermato, e noi notiamo con soddisfazione che anche il piano che lei, onorevole sottosegretario, ci presenta, l'indirizzo che lei prospetta (per ora dovuto soltanto alle imprese, perché ancora non è divenuto un programma finalizzato di settore) vanno in questa direzione. Questi indirizzi come si caleranno nelle diverse situazioni? Ad esempio, non ho sentito alcuna risposta per quanto riguarda la costituzione della nuova società operativa a livello di imprese nazionali. Parlo della questione della messa in comune delle risorse strategiche, della ricerca, dei centri di ricerca; parlo anche della questione della messa in comune del fondo di innovazione. Addirittura, lei non ha fatto alcun cenno al fondo di innovazione che abbiamo aumentato con i quattrini del FIO, proprio con destinazione al settore termoelettromeccanico. Lei non ne ha fatto cenno, neanche per quanto riguarda il livello di coordinamento produttivo, in modo che non vi siano possibilità di guerre commerciali, e di coordinamento per la massima utilizzazione del patrimonio professionale ora esistente, cominciando a farla finita con quest'opera di liquidazione condotta, attraverso i licenziamenti, dalle singole imprese.

Per quanto riguarda, invece, la società che dovrebbe agire a livello internazionale, il nuovo GIE? Va benissimo una maggioranza pubblica, benissimo il coordinamento con l'Ansaldo-impianti, che lei ha citato, ma questa società come parteciperà ai processi di internazionalizzazione del mondo? Con quali indirizzi, con quale forza? A livello di rapporti con l'ENEL e le ferrovie dello Stato, rispettivamente per l'energia e la trazione, oppure con le società impiantistiche, che costruiscono cioè impianti industriali, per quanto riguarda i piccoli motori elettrici e per quanto riguarda la componentistica, quali soluzioni si sono adottate?

Si va avanti nel processo di integrazione intravisto e voluto da forze demo-

cratiche, da regioni, dal movimento sindacale, da tecnici, da imprenditori, grandi e piccoli di questo settore, oppure il Governo si limita a registrare i processi spontanei che hanno portato ad operare licenziamenti, alla cassa integrazione, ad avanzare minacce di liquidazione di un grande patrimonio pubblico?

Ecco le domande che erano state poste, cui avremmo voluto che fosse fornita una risposta. Quando si metteranno insieme la Ercole-Marelli ed il TIBB, significherà che si darà corso a quella riduzione del personale che il TIBB aveva previsto? Quando si metterà insieme il TIBB e la Ercole-Marelli per la trazione, si costituirà o non si costituirà il nuovo rapporto con le ferrovie dello Stato, che consente finalmente alle costruzioni ferroviarie italiane di guadagnare una quota del mercato internazionale con un referente interno, che finora le ferrovie non hanno dato?

Ecco le domande che i lavoratori, i tecnici, gli imprenditori, le regioni interessate e noi ci ponevamo, e a cui non è stata data ancora risposta. Quando si darà risposta? Si vuole prima approvare la delibera del CIPI?

Rivolgiamo al Governo l'invito a trasformare il documento che il senatore Rebecchini ha più volte citato in un vero e proprio progetto di programma finalizzato di settore sottoponendolo, secondo la procedura prevista dalla legge n. 675, al più vasto confronto. Arriviamo alla delibera del CIPI con il massimo di consenso democratico e solo allora sarà possibile parlare anche di finanziamenti pubblici, di finanziamenti per la ricapitalizzazione, per la ristrutturazione, per l'innovazione.

Abbiamo dato prova di massima buona volontà chiedendo noi stessi, comunisti, 100 miliardi sul fondo di innovazione per la termoelettromeccanica e siamo disposti a discutere anche della possibilità di finanziamenti pubblici, ma non per l'opera di liquidazione e di dispersione del patrimonio esistente che le imprese hanno fatto fino ad ora, bensì per un'azione di programmazione fondata in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

direzione dell'impresa pubblica, delle partecipazioni statali, anche con la partecipazione del capitale privato, che ovviamente deve essere remunerato — dalla Franco Tosi alle altre imprese — secondo procedure capaci di dare certezze ai lavoratori, agli imprenditori, ai tecnici, alle regioni e ai comuni interessati.

Se continuerete a seguire le procedure incontrollabili che stanno dietro le quinte non avremo mai nessuna certezza nelle discussioni sugli stanziamenti dei fondi pubblici. Tornate alla procedura prevista dalla legge, tornate alla procedura della programmazione — l'unica esistente e possibile — e discuteremo seriamente delle possibilità di sviluppare questo settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Pazzaglia n. 2-02000, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non si può essere soddisfatti della risposta che abbiamo sentito poco fa in quest'aula e quindi esprimerò l'insoddisfazione del mio gruppo accompagnandola con alcune considerazioni.

È ovvio che la complessità dei temi che sono stati evocati nella risposta del sottosegretario Rebecchini si presterebbe a molti appunti e a molti spunti; né io voglio sottacere — un tema che è già stato richiamato — il fatto che dopo molti mesi di sostanziale silenzio è trapelato sì qualcosa di preciso ma molte notizie già erano apparse sulla stampa specializzata.

Tuttavia in queste vicende, sfuggendo alla tentazione di fingere di essere un esperto, è opportuno rifarsi a qualche considerazione di ordine generale. Ci si è trovati di fronte ad un settore chiaramente in crisi, come tanti altri settori dell'economia e della vita produttiva del nostro paese, e dunque ci si è orientati — tralasciando per ora una analisi più particolareggiata sui motivi di questa crisi generale — verso questa forma di associazione tra gruppi privati e partecipazioni statali, tanto che

abbiamo in prospettiva una nuova Ansaldo e un nuovo GIE.

Comunque a me sembra di poter individuare il limite dell'esposizione che è stata fatta oggi in quest'aula nell'assoluta mancanza di analisi sui motivi della crisi di questo settore. Infatti, non dobbiamo dimenticare che ci troviamo di fronte ad un settore importante, con una notevolissima concentrazione di lavoro — 38 mila dipendenti — e con una notevole ed estesa capacità di lavoro indotto, sì che sulla stampa specializzata si è parlato di altri 40-50 mila posti di lavoro; un settore ad altissima concentrazione di tecnologia e con evidenti e importanti riflessi in campo internazionale.

Come mai questo comparto produttivo, nel quale si è espressa per molti anni una non irrilevante capacità del nostro paese di primeggiare all'interno e all'estero, di mantenersi al passo in termini competitivi, di acquisizione di tecnologie e di ritrovati scientifici, si è sviluppata la crisi? Non una parola su tutto questo; il che colora di incertezza, se mi si consente, le prospettive per il futuro, perché quando non si afferra la natura della crisi che ha investito questo settore, sulle vere componenti e sulle vere radici di questa crisi, questo ci lascia temere che anche per il futuro la capacità operativa delle nuove strutture, che qui sono state delineate in linea di massima, non sarà all'altezza delle aspettative.

È un settore non solo importante, ma è un settore che a questo punto ha reso necessari ed indispensabili una serie di nuovi investimenti. Poc'anzi è stata fatta la cifra di 300 miliardi, a fronte di questi 38 mila posti di lavoro; che dovranno essere in una qualche misura ridotti. Sarebbe stato interessante sapere, visto che siamo alle indicazioni generiche di una nuova fase operativa, a quanto dovrebbe ammontare la riduzione dei posti di lavoro rispetto ai 38 mila.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* È stato detto: circa il 10 per cento.

GIUSEPPE RAUTI. Mi era sfuggito questo dato; ma allora, se questo è vero, se si tratta di una piccola riduzione dell'attuale forza-lavoro, mi si consenta di far notare che la cifra di 300 miliardi è estremamente esigua rispetto alla necessità di ristrutturare un settore, che è entrato in crisi non da oggi, ma da molti anni si sta trascurando, con episodi anche clamorosi, con risvolti bancari che la cronaca ha più volte evidenziato. Sicché questa cifra di 300 miliardi deve essere intesa come un primo fondo di dotazione che si concede alla nuova operatività del settore, perché ove si volesse intervenire soltanto con 300 miliardi per fare tutto quello che ci è stato indicato poc'anzi — che è notevole, almeno come indicazione di massima — tale cifra sarebbe insufficiente.

Si tratta dunque di cominciare con questa spesa, senza che, ripeto, sia stata posta la necessaria attenzione, almeno in occasione di questa esposizione che è stata fatta alla Camera, sui motivi veri, sui motivi profondi, sui motivi pregressi, sui motivi che non sono nati ieri, ma che vengono da lontano e da tanta parte della crisi della struttura industriale e produttiva italiana (ed in termini più vasti, direi anche dell'intera struttura produttiva occidentale). Ci si avventura un pochino alla cieca; per cui noi, mentre prendiamo atto delle prospettive che sono state indicate, che vengono qui ufficializzate con la sua risposta, onorevole sottosegretario, e vengono a rappresentare un impegno del Governo ed una indicazione delle linee di massima, in base alle quali si intende operare da oggi in poi in questo settore, nell'esprimere la nostra insoddisfazione vorremmo anche sperare che il Governo vada oltre; e che queste indicazioni così generiche — voi potreste dirci: necessariamente generiche — vengano comunque trasformate in una relazione, attraverso la quale si manifesti — eventualmente in sede di Commissione parlamentare competente — l'impegno che il Governo assume in questo settore, in modo che tra sei mesi o un anno (bisogna lasciare il tempo a queste indicazioni, in

qualche modo, di concretizzarsi nei loro diversificati indirizzi operativi) la Camera sappia se gli impegni che in quella sede, e non certamente con questa esposizione testé fatta il Governo ha inteso prendere, verranno poi puntualmente mantenuti, per la salvaguardia vera, effettiva, concreta, tecnica, finanziaria ed economica di un settore così importante e del quale sino a qualche tempo fa (oggi non più) l'Italia poteva andare giustamente orgogliosa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze sulla situazione del settore elettromeccanico iscritte all'ordine del giorno.

Possono altresì considerarsi esauriti i seguenti documenti, che trattano materie connesse a quelle contenute negli atti di sindacato ispettivo iscritti all'ordine del giorno: interpellanze nn. 2-00991 e 2-01562; interrogazioni nn. 3-05032, 3-06171, 3-06533.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Informo che vi è stata una richiesta da parte del presidente della Commissione esteri di passare ora all'esame dei disegni di legge di ratifica di cui al terzo punto dell'ordine del giorno, per poi proseguire lo svolgimento delle interpellanze e della interrogazione.

Ritengo che se non vi sono obiezioni, tale richiesta possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S 1354
— «Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con il libretto TIR, con allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975» (approvato dal Senato) (3430).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con il libretto TIR, con allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975», approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. La Commissione ha esaminato in profondità questa ratifica, valendosi anche per alcuni aspetti dell'ausilio del collega Giuliano, che è professore di diritto internazionale, ed ha convenuto all'unanimità di sollecitarne l'approvazione da parte della Camera perchè questa condiziona l'entrata in vigore della convenzione. Sembra, infatti, da quanto ci ha riferito il Ministero, che l'Italia sia l'ultimo paese ad aderire alla convenzione.

Per tale motivo la Commissione chiede alla Camera di voler fornire la sua autorizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa alle considerazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con libretto TIR, con

allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data dalla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere della sua entrata in vigore in conformità all'articolo 53 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979 (3418).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla Commissione all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lattanzio.

VITO LATTANZIO, *Relatore*. Desidero ricordare che la convenzione in oggetto si inserisce in un'azione costantemente perseguita dal Governo e dal Parlamento italiano per la conservazione della natura e delle sue risorse.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

In particolare questa ratifica ha per oggetto la conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con lo scopo di conservarne e — quando sia possibile ed opportuno — restaurarne gli *habitat*; ridurre al minimo gli ostacoli alle loro migrazioni; ridurre o prevenire e comunque controllare i fattori che le minacciano; vietarne, infine, il prelievo.

Per queste considerazioni, la Commissione all'unanimità richiede alla Camera l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo ringrazia il relatore e concorda con la richiesta di approvazione da parte della Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XVIII della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Finlandia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e relativo protocollo, firmata a Helsinki il 12 giugno 1981 (3215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Finlandia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e relativo protocollo, firmata a Helsinki il 12 giugno 1981.

Anche questo disegno di legge, approvato integralmente dalla Commissione all'unanimità, nelle disposizioni e nella motivazione della relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, in sostituzione del relatore onorevole Sedati.

GIULIO ANDREOTTI, Presidente della Commissione. Si tratta di una convenzione-tipo realizzata ormai con decine e decine di paesi per evitare le doppie imposizioni in materia fiscale. Nel caso specifico la convenzione è tra l'Italia e la Finlandia. Il Parlamento negli altri casi ha sempre espresso un voto favorevole. Raccomando quindi alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli, che non essendo stati presentati emendamenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e il relativo protocollo, firmata a Helsinki il 12 giugno 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 28, paragrafo 2, della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione di sette protocolli aggiuntivi agli accordi conclusi negli anni 1972 e 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e detta Comunità, da un lato, e, rispettivamente, la Svizzera, il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Islanda e l'Austria, dall'altro, firmati a Bruxelles il 17 luglio, il 6 e 28 novembre 1980, a seguito dell'adesione della Grecia alla Comunità (3359).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione di sette protocolli aggiuntivi agli accordi conclusi negli anni 1972 e 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e detta Comunità, da un lato, e, rispettivamente, la Svizzera, il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Islanda e l'Austria, dall'altro, firmati a

Bruxelles il 17 luglio, il 6 e 28 novembre 1980, a seguito dell'adesione della Grecia alla Comunità.

Anche questo disegno di legge, approvato integralmente dalla Commissione all'unanimità nelle disposizioni e nella motivazione della relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, in sostituzione del relatore onorevole Sedati.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Si tratta di un atto meramente formale. Essendo ormai perfezionata l'adesione della Grecia alla Comunità, occorre che gli atti esterni della Comunità stessa vengano aggiornati con l'introduzione della Grecia.

Per questa considerazione invito la Camera a voler approvare il disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia il presidente della Commissione e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti protocolli firmati a Bruxelles, alle date sotto indicate, tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, detta Comunità e la Repubblica ellenica, da un lato, e, rispettivamente, la Svizzera, il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Fin-

landia, l'Islanda e l'Austria, dall'altro, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alla Comunità:

A) 17 luglio 1980:

protocollo aggiuntivo all'accordo del 22 luglio 1972 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Confederazione svizzera;

protocollo complementare all'accordo addizionale del 22 luglio 1972 sulla validità, per il Principato del Liechtenstein, dell'accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Confederazione svizzera;

B) 6 novembre 1980:

protocollo aggiuntivo all'accordo del 22 luglio 1972 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, e il Regno di Svezia, dall'altro;

protocollo aggiuntivo all'accordo del 14 maggio 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, e il Regno di Norvegia, dall'altro;

protocollo aggiuntivo all'accordo del 5 ottobre 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, e la Repubblica di Finlandia, dall'altro;

protocollo aggiuntivo all'accordo del 22 luglio 1972 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Repubblica di Islanda;

C) 28 novembre 1980:

protocollo aggiuntivo all'accordo del 22 luglio 1972 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, e la Repubblica d'Austria, dall'altro».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data ai protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 10, 2, 11, 11, 11, 5 e 11 dei protocolli stessi.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

S. 1800 — Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e il Lussemburgo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo finale, firmata a Lussemburgo il 3 giugno 1981 (approvato dal Senato) (3527).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e il Lussemburgo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo finale, firmato a Lussemburgo il 3 giugno 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lattanzio.

VITO LATTANZIO, *Relatore*. Signor Presidente, già poco fa la Camera si è espressa favorevolmente ad altra convenzione e con questa attualmente in discussione si completa tutta la materia relativa alla volontà di evitare doppie imposizioni fiscali, in quanto che proprio con il Lussemburgo si chiude il quadro degli accordi fra l'Italia e i paesi della Comunità. In questo senso ne sollecito l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Voglio solo ricordare che la differenza tra questa convenzione e le altre con paesi della Comunità europea sta nel fatto che qui si escludono le *holding*, per le note ragioni di eccessive facilitazioni che altrimenti ci sarebbero, data la legislazione fiscale del Lussemburgo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra l'Italia e il Lussemburgo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo finale, firmata a Lussemburgo il 3 giugno 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro, per sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei gravissimi addebiti che i rappresentanti del

personale della Cassa di risparmio di Roma muovono al presidente dell'istituto, Remo Cacciafesta, (interesse privato in atto d'ufficio, gestione personalistica del patrimonio immobiliare dell'istituto, carenze personali e amministrative nella conduzione dell'istituto, eccetera);

se risponda a verità che il Cacciafesta cumuli compensi e gettoni di presenza da parte della Cassa di risparmio di Roma e dell'Italcasse, contrariamente a quanto stabilito dalla Corte dei conti;

quali prime risultanze abbia dato l'ispezione del servizio vigilanza della Banca d'Italia, iniziata il mese scorso.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quale posizione il Governo intenda prendere in argomento, visti i delicati e importanti risvolti che la vicenda ha sulla vita dell'istituto, sul lavoro dei suoi dipendenti e sul risparmio di decine di migliaia di cittadini.

(2-01627)

«BONINO, AGLIETTA, CICCIONESERE, DE CATALDO».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro, per conoscere:

se l'ispezione recentemente svolta dalla Banca d'Italia presso la Cassa di risparmio di Roma sia stata determinata dalla necessità di procedere a particolari accertamenti sulla gestione di detto istituto o se invece, come ha dichiarato il presidente della Cassa, «trattasi di normale esercizio della funzione della Banca d'Italia»;

se, qualora fosse quest'ultima la corretta versione dei fatti, non ritenga necessario operare specifici accertamenti riguardanti almeno le notizie riportate dal settimanale *Panorama* nel numero datato 1° marzo 1982;

quali determinazioni intenda assumere, anche sul piano cautelare, per evitare il protrarsi di situazioni che, se accertate, risulterebbero certamente di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

grave pregiudizio per la corretta gestione della Cassa di risparmio di Roma.

(2-01671)

«RODOTÀ, BASSANINI, GALLI MARIA LUISA, MILANI».

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali intendimenti il Governo persegue in rapporto alla grave situazione determinatasi nella Cassa di risparmio di Roma, resa più aspra dalle difficoltà di rapporti e di intese tra presidenza e direzione generale, e manifestata dai seguenti aspetti negativi, lamentati da più parti e più volte segnalati da documenti sindacali e dalla stampa: paralisi dello sviluppo della produzione, blocco dei finanziamenti agevolati alle cooperative edilizie nonché di tutte le operazioni collegate con il credito fondiario, instabilità inesplicabile delle strutture aziendali anche con avvicendamenti di gran parte dei dirigenti dell'istituto che non appaiono motivate se non da ragioni di preferenze personali, menomazione dei poteri del consiglio di amministrazione, incertezza di competenza tra presidenza e direzione generale sulla fissazione dell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione, nonché attribuzione alla presidenza di alcuni particolari poteri non previsti dallo statuto e di uffici *extra ordinem*, altre irregolarità amministrative in materia di compensi e concorsi.

Gli interpellanti fanno inoltre presente che difficoltà e abusi lamentati nella conduzione della Cassa di risparmio di Roma si manifestano anche in episodi preoccupanti come dimissioni di vari dirigenti, scioperi e agitazioni del personale, nonché prese di posizione critiche della stessa direzione generale.

Gli interpellanti, nel precisare la richiesta di chiarimenti sui fatti e sulle prospettive dell'azione del Governo, ritengono altresì indispensabile che i vari ministri competenti facciano sapere quali passi saranno compiuti per eliminare le

irregolarità lamentate, rimuoverne le cause con provvedimenti relativi ad atti e a persone, e in definitiva quale provvedimento complessivo ed adeguato gli organi del Governo responsabili sul piano politico e su quello amministrativo adotteranno nel triplice obiettivo di:

a) assicurare la funzionalità operativa dell'istituto;

b) ristabilire la limpidezza e l'obiettività degli atti interni ed esterni dell'istituto stesso;

c) rassicurare la platea degli utenti per garantire una normale raccolta del risparmio privato.

(2-01848)

«LABRIOLA, RAFFAELLI MARIO, SEPIA, SACCONI, SUSI, CICHITTO, CONTE CARMELO, DI VAGNO, TOCCO, BORGOGGIO, FIANDROTTI, PRINCIPE, REINA, FERRARI MARTE, MONDINO, SALVATORE, TROTTA, DELL'UNTO, QUERCI».

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale sia il giudizio del Governo e quali iniziative intenda prendere in relazione a quanto, da tempo, si registra presso la Cassa di risparmio di Roma, alla quale occorre ridare, con urgente sollecitudine, una efficiente funzionalità operativa; ripristinare la chiarezza e l'obiettività degli atti sia interni che esterni; dare tranquillità e fiducia agli utenti dei servizi della Cassa; garantire il normale esercizio della raccolta del risparmio.

Gli interpellanti chiedono di conoscere come il Governo intenda, attraverso un piano che non potrà essere se non organico e generale, rimuovere le cause che hanno determinato e determinano dimissioni di dirigenti e stato di irrequieta insoddisfazione del personale, che si manifesta con frequenti agitazioni e ricorso allo sciopero, incidendo pesantemente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

sulla «credibilità» della Cassa in quanto, a questa situazione, non sono estranei:

i difficili rapporti determinatisi fra presidenza dell'Istituto e direzione generale;

il blocco dei finanziamenti agevolati alle cooperative edilizie e delle operazioni collegate con il credito fondiario, proprio quando la situazione economica ed occupazionale del paese reclama una ripresa ed un potenziamento della produzione;

gli inspiegabili avvicendamenti dei dirigenti che investono la stabilità delle stesse strutture aziendali, non essendo motivate da alcuna esigenza di funzionalità ma più che altro rapportabili a motivi personalistici;

i contrasti e le incertezze di competenze fra presidenza della Cassa e direzione generale, avocazione di poteri, menomazione del consiglio di amministrazione.

Gli interpellanti, di fronte a questa situazione, chiedono di conoscere la linea che i ministri interessati intendono seguire, ciascuno per la parte di competenza, ma amalgamata in una serie organica di provvedimenti, per riportare, prima possibile, la Cassa di risparmio di Roma alla sua tradizionale efficienza.

(2-01999)

«PAZZAGLIA, MENNITTI, BAGHINO, SANTAGATI, RUBINACCI, VALENSISE, CARADONNA, RAUTI».

nonché della seguente interrogazione degli onorevoli:

Ottaviano, Canullo, Pochetti, Grassucci, Amici e Proietti, ai ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere — tenendo conto:

della grave situazione in cui versa la Cassa di risparmio di Roma, banca pubblica di primaria importanza;

della paralisi operativa che si protrae da molto tempo con gravi conseguenze

per l'economia laziale e in particolare per il blocco dei mutui agevolati alle cooperative e dei crediti speciali;

che il presidente della Cassa di risparmio di Roma con lettere dal significato intimidatorio ha costretto allo sciopero i dipendenti —

quali misure e provvedimenti si intendano adottare:

1) sui temi della moralizzazione: basta richiamarsi all'ammancio registrati all'agenzia 35; ai finanziamenti all'ex magistrato Spagnuolo e ad iscritti alla loggia P2; all'assegnazione operata con sistemi clientelari e personalistici del patrimonio immobiliare; all'acquisto dei palazzi Caltagirone;

2) su una gestione del personale arbitraria, che non affronta e non colpisce i veri e principali responsabili;

3) sulle recenti dimissioni di alcuni consiglieri, sui criteri seguiti per la nomina di nuovi consiglieri operata non sulla base di competenze o rappresentatività di realtà economiche e sociali;

4) per garantire una trasparenza e criteri oggettivi e non personalistici nell'assegnazione di utili da erogare in beneficenze;

5) circa i rapporti che intercorrono fra la Cassa di risparmio di Roma e la GEDA srl che risulta non solo fornire consulenze, ma addirittura un dirigente assunto dalla Cassa di risparmio di Roma a retribuzione altissima» (3-04215).

Le interpellanze e l'interrogazione, di cui è stata data lettura, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Onorevole De Cataldo, intende svolgere l'interpellanza Bonino n. 2-01627, di cui è cofirmatario?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Poiché né l'onorevole Rodotà, né altro firmatario dell'interpel-

lanza n. 2-01671 è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerla.

L'onorevole Labriola mi ha fatto sapere che intendeva rinunciare all'illustrazione della sua interpellanza n. 2-01848, riservandosi di intervenire in sede di replica.

Onorevole Rauti, intende svolgere l'interpellanza Pazzaglia n. 2-01999, di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE RAUTI. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, le interpellanze che sono state rivolte al Governo in merito ai problemi della Cassa di risparmio di Roma trattano problemi di carattere generale e sollevano anche quesiti specifici.

Vorrei innanzi tutto dire agli onorevoli interpellanti che il ministro Andreatta avrebbe voluto rispondere direttamente ai documenti presentati, data la rilevanza degli argomenti che sono stati sollevati, ma è attualmente impegnato al Senato nella discussione sul bilancio di assestamento e sui provvedimenti urgenti per l'economia; pertanto, mi ha delegato a fornire alcune notizie agli interpellanti.

Gli interpellanti probabilmente resteranno un po' delusi per il fatto che il Governo non è ancora in grado di fornire risposte dettagliate agli argomenti sollevati, che — lo ripeto — sono di grande rilevanza. È noto che la Banca d'Italia ha predisposto un'ispezione presso la Cassa di risparmio di Roma, che ha avuto inizio nel mese di febbraio di quest'anno. Proprio per la complessità dei problemi e il desiderio di fornire tutti gli elementi per tranquillizzare non solo la platea degli utenti, come è detto in una delle interpellanze, ma anche evidentemente tutti noi, data la rilevanza dell'istituto bancario di cui ci occupiamo, questa ispezione ha richiesto e richiede ancora un tempo ampio. Abbiamo ricevuto assicurazioni dalla

Banca d'Italia che entro il mese di agosto essa completerà la sua ispezione e il relativo rapporto sarà pronto dopo non molto tempo.

In questa situazione, la risposta del Governo non può evidentemente che essere interlocutoria, visto che la legge, come è noto, attribuisce al Governo, come strumento di intervento, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, mentre è alla Banca d'Italia che compete l'accertamento di tutti gli elementi necessari. La Banca d'Italia dispone, come è noto, di poteri di accertamento amministrativo, che le consentono di richiedere alle aziende e agli istituti di credito dati e informazioni, nonché di accedere presso di essi per ispezionare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili delle singole gestioni.

Detti poteri sono stati conferiti alla Banca d'Italia affinché essa sia sempre in grado di conoscere la situazione delle aziende, la loro liquidità e solvibilità, per la tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ma, senatore Venanzetti, queste sono cose elementari, che sappiamo tutti, che sono scritte su ogni libro di testo!

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se vuole, diciamo che sto ricordando a me stesso quali sono i compiti della Banca d'Italia in questi casi.

PINO ROMUALDI. Forse perché la Banca d'Italia queste cose non le ha sempre fatte!

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho voluto ricordare queste cose per dire che il Governo, per conoscere questi elementi, ha come strumento principale — se non esclusivo — gli interventi ispettivi della Banca d'Italia.

In relazione ad un punto specifico sollevato in alcune interpellanze, quello della corresponsione di gettoni di pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

senza al presidente, posso dire che è in corso di istruzione sommaria presso la procura della Repubblica di Roma un procedimento penale a carico del professor Cacciafesta. Sono in corso indagini preliminari, per accertare la liceità o meno, sotto il profilo penale, della corresponsione di tali gettoni di presenza.

Quanto alle altre questioni sollevate nei documenti di sindacato ispettivo, il Governo ritiene di dover attendere le conclusioni della ispezione della Banca d'Italia, anche perché qualunque elemento fosse fornito oggi, sarebbe parziale e non suffragato dai risultati delle indagini. Posso assicurare agli onorevoli interpellanti e interroganti che il Governo non mancherà di esprimere i suoi orientamenti e di illustrare gli eventuali provvedimenti che dovranno essere presi sulla base delle conclusioni cui il Governo stesso perverrà. Penso che gli onorevoli interpellanti vorranno convenire sul fatto che, in mancanza di ogni risultanza ispettiva, non è possibile fornire elementi o valutare, oltre che gli aspetti generali dell'attività della Cassa di risparmio di Roma, le eventuali responsabilità dell'attuale o delle passate gestioni.

Mi rendo conto, signor Presidente, che questa non è che una risposta interlocutoria, ma del resto siamo ormai vicini alla conclusione dell'ispezione della Banca d'Italia, sui cui risultati il Governo non è, al momento, in grado di dire nulla. Il Governo si riserva quindi di fornire al più presto al Parlamento tutti i dati raccolti, non appena ne sarà in possesso. Dal punto di vista procedurale, il Governo ritiene che le interpellanze possano essere lasciate «aperte» o ripresentate.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, se mi permette vorrei chiedere ai colleghi di consentirmi di replicare subito poiché mi devo recare alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Da parte mia non, vi è alcuna difficoltà, ma devo far presente che esiste un problema regolamentare, a questo punto: il Governo si era dichiarato disposto a rispondere, di fronte ad una sollecitazione del collega Labriola, ma venuto in aula ha dichiarato di non poter rispondere; non ci ha portato neppure dei risultati parziali! È incredibile, è inammissibile che noi possiamo replicare ad una risposta...

PRESIDENTE. Potete replicare facendo noto questo ed esponendo... (*Interruzione del deputato Romualdi*).

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. No, signor Presidente: io ritengo che non possiamo farlo. Credo che le interpellanze debbano rimanere iscritte all'ordine del giorno. Poiché il Governo ha detto che in agosto si conclude l'ispezione della Banca d'Italia, a prescindere dal rilievo che ad esso facciamo in questo momento (e cioè, che avrebbe potuto portarci dei risultati anche parziali), chiedo personalmente che la mia interpellanza venga svolta il giorno in cui il Governo sarà in grado di poter rispondere, e cioè in una delle prime sedute di settembre.

PRESIDENTE. Rinunzierebbe allo svolgimento oggi?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Se il Governo si impegna a rispondere in una delle prime sedute di settembre.

PRESIDENTE. Credo che questo sia un parere generale.

PINO ROMUALDI. È un parere generale.

GIUSEPPE RAUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Il collega mi ha di poco preceduto. Ci troviamo in una situazione singolare perché, avendo letto all'ordine del giorno che il Governo stava

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

per rispondere, siamo qui presenti per ascoltarlo, ma abbiamo avuto — ed è stato detto lealmente — una «non-risposta».

Non so se questo sia regolamentare o meno, ma ubbidirebbe ad un senso di giustizia nei confronti dello spirito del sindacato ispettivo rinviare il tutto ad un secondo incontro su questo argomento, quando il Governo sarà in grado di rispondere, e noi saremo in grado di replicare, perché in questo momento non siamo in condizioni di farlo.

Non vorremmo però che fosse bruciata l'occasione offerta dal sindacato ispettivo, perché proprio la mancata risposta del Governo, in questo caso, ci fa intendere fin da adesso quanto sia stato importante l'aver esercitato il sindacato ispettivo.

Non vorremmo dover ripresentare vangelhe di interrogazioni. Le abbiamo presentate e ci rivedremo col Governo quando lo riterrà opportuno.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Devo preliminarmente dichiararmi pienamente d'accordo con le considerazioni dell'onorevole De Cataldo. Non è la prima volta che questo accade; credo che la Presidenza, assistita questa volta in modo adeguato dagli uffici, come non è mai avvenuto su questa materia, ponga la questione in termini regolamentari, perché nel sindacato ispettivo non si può concedere al Governo la terza via: rispondo; non rispondo; faccio finta di rispondere...

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. No: non ho fatto finta di rispondere!

SILVANO LABRIOLA. Scusi, senatore Venanzetti: lei è fuori questione; stiamo sollevando un problema di carattere generale; evidentemente lei qui parla a nome

del Governo (questo non è un rilievo personale). Se preferisce poi che io lo personalizzi, lo faccio anche. Visto che lei la prende così, le devo dire che al posto suo mi sarei rifiutato di venire questa sera in Assemblea. In ogni modo, il Governo adotta la terza via, e questo non lo possiamo consentire. Sarà bene che gli uffici esaminino questo con la dovuta attenzione, con la dovuta cura, con la dovuta obiettività, perché devo esprimere anche qui un disappunto (lo faccio a nome del mio gruppo) per il fatto che gli organi di consulenza tecnica della Camera non abbiano esaminato una questione che più volte i deputati hanno sollevato in quest'aula; sarebbe ora che questo avvenisse. Gli uffici sono organi di consulenza della Camera, non soltanto degli uffici direttivi della Camera stessa!

Fatta questa brevissima premessa, non posso che preannunciare la trasformazione dell'interpellanza (è solo per questo che replico) in altro atto di tipo diverso, perché sono interamente insoddisfatto.

Senatore Venanzetti, non sono insoddisfatto perché la risposta è una «non risposta»: avrei allora potuto limitarmi a dichiararmi d'accordo col collega De Cataldo. Non è che non si è ricevuta risposta; si è seguita una terza via che mai consentiremo al Governo in questa Camera: finché saremo qui non gli permetteremo mai di adottarla, costituendo essa un atteggiamento di disprezzo per l'Assemblea dei deputati. Ripeto che mi sarei limitato a dichiararmi d'accordo con l'onorevole De Cataldo, ma la questione è diversa. Nella nostra interpellanza — mi duole che il senatore Venanzetti e gli uffici del Ministero non abbiano tenuto conto di questo aspetto — abbiamo posto un problema che ci rende più solleciti della figura e della credibilità del presidente della Cassa di risparmio di quanto non lo sia il Governo. Siamo in presenza di un ente che svolge una funzione molto importante, e di un presidente che rappresenta questo istituto nei confronti della platea dei clienti e degli operatori. Ebbene, tale ente e tale presidente sono bersagliati da aspre critiche, anche di ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

rattere penale, condivise anche dall'interno dell'ente, tanto è vero che di recente abbiamo registrato una crisi aggiuntiva rispetto a quelle denunciate nell'interpellanza, e cioè le dimissioni del direttore generale. Il Governo si dovrebbe quindi preoccupare non tanto di fornire risposta agli strumenti del sindacato ispettivo, quanto o di sostituire e rivedere gli organi direttivi dell'ente, oppure di respingere, con motivazioni di fatto, queste critiche in modo da fare luce attorno ad un ente che vive della sua credibilità. Un istituto bancario di questo vive, della sua credibilità, e non credo si possa parlare di credibilità della Cassa di risparmio nelle condizioni in cui è posta dal silenzio e dall'assenza dell'intervento dello Stato.

Non contesto — dico questo senza alcuna polemica — il «piccolo Bignami» della disciplina del credito e della vigilanza che prima ci è stato rammentato. Quello che contesto è la inesistenza di una misura che il Governo, proprio perché esiste questa situazione, avrebbe dovuto assumere. Il Governo preferisce non fare ciò, non perché aspetti i risultati della vigilanza, ma perché esistono evidentemente questioni politiche o di altro genere che il ministro del tesoro ha di fronte a sé e che non vuole superare. Facendo così egli si pone in una situazione — lo voglio dire con estrema chiarezza — sempre più difficile. L'esercizio dei poteri di vigilanza attraverso l'esercizio tecnico dell'ispezione della Banca d'Italia non supplisce i provvedimenti straordinari ed urgenti che il Ministero del tesoro deve assumere. Di fronte a fatti dei quali l'ispezione non potrà che prendere atto, vorrei citare alcuni dati e chiedere al sottosegretario il motivo per il quale gli uffici che hanno preparato la sua risposta non li hanno inclusi tra quelli che egli ci ha fornito. Noi abbiamo un calo della clientela con l'estinzione di 8 mila rapporti. I motivi delle estinzioni sono per l'80 per cento su richiesta dei clienti, per il 13 per cento d'ufficio, a causa di irregolarità, e per il 7 per cento per altre ragioni. Sicché per un 20 per cento si può pensare a misure che libe-

rano la Cassa da clienti scomodi o non utili, ma l'80 per cento di tali estinzioni è rappresentato da abbandono. Potrei parlare degli investimenti, dei tassi, sui quali la Cassa di risparmio è più generosa delle altre banche per quanto riguarda i tassi attivi, e più aspra, più arcigna, per quanto attiene i tassi passivi. Potrei parlarle, onorevole sottosegretario, delle sofferenze che sono giunte a 222 miliardi, di cui il 55 per cento riguardano pratiche superiori a 250 milioni. Le risulta, ad esempio, che la raccolta nei primi sei mesi di quest'anno è rimasta, per quanto riguarda la massa amministrata, ai valori del 31 dicembre 1981, con un'oscillazione che non supera la banda dei 100 miliardi? Mi permetto di fornire questi dati al sottosegretario Venanzetti per provare un'affermazione che mi costringe a dichiararmi non solo insoddisfatto, ma orientato a trasformare questa interpellanza in un'altro e maggiore atto del sindacato ispettivo. Il Governo non ha la capacità di intervenire nel modo appropriato con cui dovrebbe intervenire, con o senza la vigilanza della Banca d'Italia. Spero di aver aggiornato i dati informativi di cui quella può disporre da parte degli uffici del Ministero. Dunque è necessario liquidare questa cortina molto densa, le cui provenienze sono molteplici, di critiche, di riserve e di aspre contestazioni, e difendere un istituto di credito che deve essere difeso dal Governo se vuole continuare ad operare ed avere una prospettiva di ripresa. Se il Governo non è convinto, provveda a cambiare la dirigenza, cercando di avviare a soluzione i problemi che sono aperti nella Cassa di risparmio di Roma.

Anche in questo caso la terza via è sbagliata, perché accumula tutti gli errori e tutti i difetti; è un coacervo di passivi produttivi e politici generali. Quindi, noi siamo del tutto insoddisfatti della non risposta del Governo. Condividiamo il giudizio, più volte manifestato, circa l'obbligo del Governo — una volta che esso abbia accolto la richiesta della Camera, con la fissazione della seduta per lo svolgimento delle interpellanze — di fornire una risposta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

Rinnovo le sollecitazioni alla Presidenza della Camera perché produca una lettura della norma regolamentare che metta il Governo in condizione di non potersi giovare ulteriormente di questa terza via che mi sono permesso di illustrare. Per quanto riguarda il merito, penso che l'inerzia del Governo di fronte ai fatti che sono a torto o a ragione, denunziati in ordine all'attività della Cassa di risparmio di Roma faccia il danno dell'istituto, e perciò il Governo, attraverso il dicastero responsabile si assume una grave responsabilità.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, il carattere del breve intervento testè reso dal senatore Venanzetti è stato sottolineato dall'onorevole De Cataldo, col quale non si può non essere d'accordo. Il Governo ha scelto di non rispondere alle interpellanze ed alla interrogazione all'ordine del giorno e siamo meravigliati per il fatto che il Governo — nonostante quanto si va dicendo e le cose che sono state accertate sulla gestione della Cassa di risparmio da parte del professor Cacciafesta — non sia stato in grado di dirci nulla a questo proposito.

Certo, quanto ha fatto il senatore Venanzetti è previsto dal nostro regolamento. Per quello che concerne le interrogazioni, all'articolo 131, e per quanto concerne le interpellanze, all'articolo 137, quarto comma. Sulle interrogazioni, il regolamento dice che «il Governo può dichiarare di non poter rispondere, indicandone il motivo». È grave, ma può farlo! «Se dichiara» (ed è qui che io vorrei un impegno molto più preciso, poiché anche l'onorevole De Cataldo mi è parso che tendesse a sollecitare il Governo ad un impegno) «di dover differire la risposta, precisa in quale giorno, entro il termine di un mese, è disposto a rispondere».

Mi pare che il Governo — secondo quello che ha detto — non sarà in grado

di rispondere neppure entro un mese e, per quel che concerne le interpellanze, neppure entro due settimane. Il Governo dice di dover attendere i risultati dell'ispezione della Banca d'Italia. Penso che forse si potrebbe convenire tutti che è bene che si abbia anche l'opinione della Banca d'Italia, però noi vogliamo che la Banca d'Italia intervenga immediatamente, lavori con sollecitudine e che alla riapertura della Camera, dopo la pausa estiva, si abbia una risposta precisa del Governo.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, pur comprendendo e condividendo pienamente le ragioni politiche che stavano alla base degli interventi dei colleghi De Cataldo e Labriola, credo, in verità, che il regolamento preveda — come dire — un terza via, perché dà al Governo possibilità diverse, ma queste possibilità diverse — lo accennava poco fa il collega Pochetti — vanno esplicitate e rese chiare. Il Governo può dichiarare, secondo il regolamento, di non essere in grado di rispondere, ma deve indicarne il motivo; e a questo punto si apre una questione regolamentare, ma io ...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Quella è la seconda via!

FRANCO BASSANINI. ... non ho avuto modo di verificare quali precedenti esistano, circa la possibilità di discutere in aula i motivi che il Governo adduce a fondamento di un'impossibilità di rispondere.

MARIO POCHETTI. Il Governo ha detto che non sa niente!

FRANCO BASSANINI. Il regolamento dice che il Governo può dichiarare di non poter rispondere indicandone il motivo. A questo punto il problema è quello di una

discussione in aula intorno ai motivi addotti dal Governo e alla loro consistenza ed obiettiva ragionevolezza. C'è l'ipotesi, invece, che il Governo chieda il differimento della risposta, ma in tal caso il Governo deve indicare un termine e se esso è contenuto, per le interpellanze, entro le due successive settimane, non c'è bisogno del consenso dell'interpellante. Da questo punto di vista, quindi, è necessario sapere quale di queste due vie (la seconda e la terza, dopo quella costituita da una risposta sul merito delle interpellanze) il Governo intenda seguire. Il Governo deve cioè dirci che non può rispondere alle interpellanze in assenza del completamento dell'ispezione della Banca d'Italia, oppure se ritiene di poter chiedere in termini formali, e indicando una data, un rinvio.

Se l'ipotesi fosse la prima, credo che qualche rilievo debba essere fatto e che questo rilievo si possa anche tradurre in una dichiarazione di insoddisfazione o di soddisfazione formale di fronte a questa dichiarazione di impossibilità di rispondere, che il Governo ci verrebbe a fare in questa sede. Infatti queste interpellanze — la nostra in particolare, ma anche quelle di altri gruppi — non prevedevano necessariamente che il Governo venisse a riferirci gli esiti di un'ispezione completamente adempiuta dal servizio di vigilanza della Banca d'Italia, ma miravano a conoscere quanto è, o dovrebbe già essere, nelle conoscenze del Governo e quali provvedimenti esso intenda adottare, nell'ambito di responsabilità e competenze che sono sue e che non sono assolutamente assorbite dalle responsabilità e dalle competenze della Banca d'Italia.

Da questo punto di vista non ci è venuta nessuna risposta e noi dobbiamo ancora una volta constatare questa sorta di obnubilazione o di oscuramento dei poteri e delle relative responsabilità del Governo in materia di provvedimenti cautelari nell'esercizio di funzioni di vigilanza che spettano al Governo e per le quali l'ordinamento, anche quello bancario, attribuisce al Governo medesimo responsabilità proprie. Non vorremmo che qui si

ripetesse in altro modo una vicenda cui abbiamo assistito molte volte in questi anni, con conseguenze molto pesanti per la credibilità e per il corretto funzionamento del sistema del credito, ed anche per la credibilità delle istituzioni nel loro complesso. Abbiamo infatti davanti la vicenda delle banche di Sindona, nonché quella del Banco Ambrosiano e delle banche ad esso collegate: tutti casi — ne abbiamo discusso ampiamente in quest'aula — nei quali non c'è stata soltanto una carenza, ovvero un ritardo, talora un procurato ritardo nell'azione di vigilanza della Banca d'Italia, ma ci sono state anche carenze rilevanti nell'intervento cautelare preventivo da parte degli organi governativi competenti.

La legge attribuisce poteri al ministro del tesoro e al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio; in alcuni casi, per l'esercizio di taluni poteri, è richiesto il parere della Banca d'Italia; per altri casi si tratta di poteri autonomi. Ebbene, vorrei fare soltanto un esempio, perché non a caso lo verifichiamo in tutte queste vicende ed in quelle che, in qualche modo, sono alle prime connesse.

Pro su questo un parentesi: tra i problemi aperti sulla gestione Cacciafesta della Cassa di risparmio di Roma vi sono, se non vado errato, quelli inerenti a finanziamenti all'ex procuratore Spagnuolo e ad altri iscritti negli elenchi della P2. Guarda caso noi ritroviamo qui un collegamento — tutto da interpretare, naturalmente: bisognerà avere maggiori elementi — con personaggi e organizzazioni che hanno svolto un ruolo non indifferente in altre vicende di questo genere: da quella Sindona e delle banche di Sindona a quella del Banco Ambrosiano.

Ora, ancora una volta, noi assistiamo all'assenza di intervento, alla colpevole o comunque responsabile inerzia del Governo nell'esercizio dei poteri cautelari, che arrivano fino alla sospensione e al commissariamento. Orbene, non è che il Governo possa rispondere di attendere per mesi (per anni: vedi vicenda del Banco Ambrosiano) il completarsi lento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

— e magari intenzionalmente ostacolato — dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia, perché questi poteri sono attribuiti dall'ordinamento proprio perché intervengano in via preventiva allorché vi siano elementi di possibile turbativa o violazione degli interessi pubblici fondamentali. La tutela del risparmio è un interesse garantito dalla Costituzione; il buon funzionamento delle istituzioni creditizie (che non sono mai soggette unicamente ad una logica privatistica nel nostro ordinamento e, a minor ragione lo sono quando hanno la struttura tipica delle Casse di risparmio, anche quando siano formalmente costituite come soggetti di diritto privato) rende necessario che questi poteri di vigilanza siano particolarmente penetranti e debbano essere esercitati.

Noi non vorremmo che ancora una volta, come in altri casi, siano i noti legami, le note connessioni che esistono tra gli amministratori, in questo caso il presidente della Cassa di risparmio ed i partiti, in questo caso il maggior partito della coalizione di Governo, la ragione fondamentale per la quale gli organi dello Stato non hanno esercitato competenze e poteri che devono esercitare in via preventiva per evitare che si debba poi intervenire — come è successo nel caso Sindona e nel caso del Banco Ambrosiano — quando i buoi sono ormai scappati dalla stalla e quando non è possibile far altro che rammentare la situazione accollando al bilancio dello Stato, sostanzialmente all'erario, il compito di pagare il costo di queste operazioni clientelari, avventuristiche e così via. Questo è già avvenuto in due casi rilevanti accaduti negli ultimi anni. Se errare è umano e perseverare è diabolico, la nostra è una situazione nella quale si dovrebbe chiedere che l'esperienza insegni qualcosa e che il Ministero del tesoro, il Comitato interministeriale del credito e del risparmio, intervengano tempestivamente. Abbiamo chiesto questo nella nostra interpellanza ed è relativamente indifferente rispetto agli esiti dell'ispezione della Banca d'Italia. Non vi è dubbio, infatti, che spetti agli organi

dello Stato accelerare — se del caso, impartire direttive perché siano accelerate — queste ispezioni e, nel frattempo, adottare i provvedimenti cautelari che l'ordinamento prevede, perché l'esito delle ispezioni non sia inutile e non arrivi quando i giochi sono fatti, i capitali esportati, la credibilità dell'istituto (come diceva poco fa il collega Labriola) definitivamente compromessa, e quando danni molto gravi, ai lavoratori, all'economia della regione Lazio, sono stati procurati. E magari accade anche — ed è il caso del Banco Ambrosiano — che quando si interviene lo si fa perché fatti criminosi rendono l'intervento, nel caso il commissariamento, assolutamente indispensabile.

Questo chiedevamo ed in materia la risposta non è stata fornita. Debbo dire che, se il motivo addotto dal Governo per rifiutare la risposta fosse il non ancora avvenuto completamento dell'ispezione della Banca d'Italia, noi saremmo radicalmente insoddisfatti. Se, viceversa, la richiesta del Governo è di differire la risposta, credo che allora dovrebbe essere fissata una data, in tempi stretti, possibilmente nei primi giorni di settembre, al rientro delle ferie, avendo la garanzia che il Governo farà tutto il possibile per stimolare la Banca d'Italia a completare l'ispezione entro quella data. Nel frattempo, il Governo stesso adotterà i provvedimenti cautelari necessari per impedire che gli esiti di questa ispezione siano posti nel nulla da irreparabili vicende intervenute.

PRESIDENTE. Non ho interrotto nessuno degli intervenuti, rendendomi conto dell'intreccio tra problemi procedurali e problemi di contenuto e politici. Ricordo che, a norma dell'articolo 137, quarto comma, del regolamento: «prima della scadenza del termine previsto nel secondo comma del presente articolo o nel giorno fissato per lo svolgimento, il Governo può dichiarare di non poter rispondere, indicandone il motivo, ovvero di voler differire la risposta ad altra data entro le due settimane successive, salvo

che l'interpellante consenta a più lungo rinvio». Vorrei, a questo punto, chiedere al sottosegretario Venanzetti se la risposta da lui data debba essere intesa come una dichiarazione del Governo di non poter rispondere o come una richiesta di differimento della risposta stessa. Tutto quello che è stato detto in ordine alla soddisfazione o alla non soddisfazione costituisce un'insieme di dichiarazioni che non hanno effetto sulla procedura seguita; per cui non vi sarebbe neanche bisogno — salvo che si intenda scegliere per motivi politici un'altra strada — di una trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

FRANCO BASSANINI. Il Governo deve precisare, rispetto alla sua dichiarazione di poc'anzi, quale delle due ipotesi sia quella esatta.

PRESIDENTE. La conseguenza è identica. Non poter rispondere o voler differire la risposta ad altra data sono, in pratica, la stessa cosa...

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, nella seconda ipotesi di voler differire la risposta, i termini previsti dal regolamento non consentono al Governo di rispondere...

PRESIDENTE. Anche perché «entro le due settimane» forse avremo un po' di vacanza.

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. A prescindere da questo, signor Presidente. Ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni svolte dagli onorevoli interpellanti e non ho motivo di non riconoscere che il Governo è in questa difficoltà. Il Governo ha però ritenuto, dopo aver ripetutamente sollecitato le conclusioni della Banca d'Italia, di non poter fornire le sue valutazioni e di non poter indicare gli eventuali provvedimenti da adottare, se non in presenza del completamento della ispezione di cui trattasi. Considera tale ispe-

zione un elemento determinante per qualunque sua valutazione e per qualunque suo provvedimento. Lo ritiene, ribadisco — e se ne assume la piena responsabilità —, elemento indispensabile. Abbiamo — ripeto — premuto sull'organo di vigilanza; ci è stato assicurato che l'ispezione sarà completata entro il mese di agosto, ed il rapporto certamente seguirà. Ritengo che questa risposta potrà essere data nel mese di settembre, ma non ai primi del mese di settembre. Non si potrebbe quindi rispettare il termine di due settimane per il differimento previsto dall'articolo 137, quarto comma, del regolamento. Il Governo ritiene elemento indispensabile — come ho già detto — per qualunque valutazione e per qualunque provvedimento le risultanze della Banca d'Italia. È chiaro quindi che non possiamo fissare un giorno. Il Governo si assume la responsabilità di dire che cercherà di accelerare il più possibile le conclusioni. Ho già detto che entro il mese di agosto avrà termine l'ispezione, e poi la Banca d'Italia avrà bisogno di un certo tempo per consegnare il rapporto e le sue valutazioni. In questo periodo il Governo non starà fermo e cercherà di seguire più da vicino le risultanze.

PRESIDENTE. Si tratta di un tempo più lungo delle due settimane.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. A me pare, per mere ragioni di convenienza politica, che si possa accogliere l'implicito invito del Governo a differire la conclusione dello svolgimento dei documenti di questa strarissima attività ispettiva ad una seduta da fissare entro il mese di settembre.

Devo dire però, onorevole Presidente, perché su tale questione il mio gruppo è deciso ad andare avanti, che noi accogliamo tale invito implicito del Governo per mere ragioni politiche. Perché, contrariamente a quello che ritengono i col-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

leggi Pochetti e Bassanini, che fanno — credo — una lettura non giusta dell'articolo 137 del regolamento, il Governo deve fare questa dichiarazione (che ora abbiamo ascoltato dal sottosegretario Venanzetti) prima che sia fissata la seduta per lo svolgimento dei suddetti documenti, non dopo. Il Governo ha, contrariamente a quello che intendono gli onorevoli Pochetti e Bassanini, due possibilità: o dichiara di non voler rispondere, e se ne assume la responsabilità (ed il discorso finisce lì), oppure chiede un rinvio, che sarà poi concordato con l'interpellante o deferito alla decisione dell'Assemblea.

Ribadisco il mio concetto: la terza via non esiste, quella cioè di accogliere da parte del Governo la decisione di fissazione della seduta, con ciò stesso dichiarando di essere pronto a rispondere, e poi venire qui e non rispondere.

Su questo mi sono permesso di attirare l'attenzione della Presidenza, e su ciò credo che, a questo punto, non basti più una decisione della Presidenza. È necessario che del problema siano investiti gli organi collegiali che garantiscono la Camera nell'esercizio dei suoi diritti e nel godimento delle sue prerogative costituzionali. In questo siamo garantiti dall'iniziativa che vorrà assumere la Presidenza della Camera perché la questione trovi una definizione.

PRESIDENTE. Comunque, esiste un sostanziale accordo in ordine alla fissazione della seduta.

MARIO POCHEZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHEZZI. Io mi ero riferito soprattutto all'articolo 131 del regolamento, che è molto più preciso in proposito, onorevole Labriola. Certo, le interpellanze hanno la prevalenza e quindi credo che anche l'onorevole Labriola non abbia torto; ma non avevamo torto neanche noi, quando ponevamo quel problema. Ci troviamo, comunque, di fronte ad una situazione oggettiva. Abbiamo già

definito gravissima la non risposta del Governo; sta di fatto che il Governo qui ha assunto la decisione di non rispondere, sia pure giustificandola con il fatto che, fino a questo momento, non può rendere noto alcun giudizio da parte della Banca d'Italia su quanto sta avvenendo nella Cassa di risparmio di Roma, perché tale giudizio non è stato espresso.

Ci rendiamo conto che, poiché la Camera andrà in ferie venerdì 6 agosto, non sarebbe più possibile procedere allo svolgimento di questi strumenti del sindacato ispettivo, e quindi chiediamo al Governo di rispondere nella prima seduta successiva al periodo di ferie, perché a quel punto sarà in grado di farlo.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Signor Presidente, io non intendo entrare nel merito dell'interpretazione degli articoli 131 e 137 del regolamento, anche se non mi sembrano di difficilissima lettura. D'altra parte, credo che a questo punto, se vi sono opinioni diverse, sarebbe opportuno che la Giunta per il regolamento esprimesse il suo avviso circa l'interpretazione di queste norme regolamentari.

Mi associo alle osservazioni formulate dal collega Labriola; anch'io ritengo che il Governo debba rispondere nella prima seduta successiva al periodo di ferie in cui si procederà allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. La successiva seduta dedicata allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni — lo sappiamo tutti — si terrà alla fine del mese di settembre, dal momento che l'Assemblea sarà occupata per i lavori dell'Unione interparlamentare, e quindi c'è tutto il tempo, non solo per ricevere, ma anche per meditare i risultati dell'indagine svolta dall'organo di vigilanza, cioè dalla Banca d'Italia.

Ma, proprio per quello che abbiamo sentito dire poco fa in quest'aula, oltre che per quello che abbiamo letto nelle

interpellanze e sugli organi di stampa, mi sembra che sia assolutamente necessario che il problema della gestione Cacciafesta della Cassa di risparmio di Roma vada approfondito e risolto prima di tutto dal Governo e poi conosciuto dal Parlamento.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, mi permetto di aggiungere qualche parola a quello che ha già detto il collega Rauti per osservare che — a mio avviso — il Governo non rispondendo ha risposto; cioè, il Governo sostanzialmente ha detto di non volere e di non potere entrare nel merito della questione se non dopo aver ricevuto i risultati dell'indagine svolta dall'istituto di vigilanza.

Quindi, una risposta sostanzialmente c'è stata; una specie di «fine di non ricevere».

Voler prefissare una risposta a data certa significa che il Governo è nella condizione, fin da questo momento, di dire che alla prima seduta dopo le ferie estive sarà in possesso dei risultati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia. In caso contrario vorrebbe dire che ci ritroveremo in quest'aula con un Governo che finge di rispondere senza entrare nel merito della vicenda.

Mi rendo conto che esistono dei giochi politici, dei retroscena politici da una parte e dall'altra, da parte dei sostenitori dell'attuale gestione Cacciafesta e da parte di coloro che attaccano questa gestione; ma penso che per la serietà dei nostri lavori si dovrebbe stabilire, in linea di massima, di interpellare il Governo, mediante questi strumenti parlamentari, se li riterremo ancora validi per il futuro, impegnandolo nella risposta non appena sarà nelle condizioni di farlo in maniera seria e responsabile.

MARIO POCHETTI. Vorrei ricordare al Governo di tener conto che potrebbe es-

serci una parentesi di lavoro alla fine del mese di agosto e all'inizio del mese di settembre. La ripresa dei nostri lavori sarà dedicata all'esame specifico di alcuni provvedimenti che sono stati presentati in questi giorni dal Governo ma non credo si debba escludere la possibilità di dedicare due ore di quelle giornate anche per la risposta alle interpellanze e all'interrogazioni che sono state presentate. Mi pare che la situazione della Cassa di risparmio di Roma richieda un simile impegno nonostante che il Governo non si sia ancora accorto della gravità della situazione.

PRESIDENTE. Non sappiamo ancora con esattezza in quali giorni la Camera terrà la seduta. È evidente però che il problema rimarrà comunque aperto.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 19,10
è ripresa alle 20,10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

**Approvazione del calendario dei lavori
dell'Assemblea per il periodo 3-6
agosto 1982.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi questo pomeriggio, con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-6 agosto 1982. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario:

Martedì 3 agosto (Seduta antimeridiana e pomeridiana):

— Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

guenti decreti-legge *da inviare al Senato*:

1) Disposizioni urgenti in materia sanitaria (3533) (*scadenza 3 settembre*);

2) Adeguamento trattamento economico dei dirigenti dello Stato (3565) (*scadenza 18 settembre*);

— Discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti l'aggiornamento delle indennità operative del personale militare (3044 e coll.).

Mercoledì 4 agosto (seduta pomeridiana).

— Eventuale seguito esame e votazione finale dei disegni di legge nn. 3533, 3565 e 3044 e coll.

— Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente proroga interventi nel Mezzogiorno (3582) (*approvato dal Senato*) (*scadenza 30 agosto*).

— Votazione finale dei disegni di legge di ratifica di trattati internazionali;

Giovedì 5 agosto (seduta antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 6 agosto (seduta antimeridiana).

— Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge, *approvati dal Senato*:

1) Funzioni prevenzionali ed omologative delle USL (3589) (*scadenza 30 agosto*)

2) Impiego di aeromobili militari per opera di prevenzione e spegnimento incendi — (*scadenza 11 settembre*) — (3601)

3) Disposizioni in materia di IVA ed imposte di fabbricazione (3602) — (*scadenza 11 settembre*).

Inoltre, nella seduta di mercoledì o in quella di giovedì la Camera potrà essere chiamata ad esprimersi, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sui decreti-legge che il Governo ha presentato per la conversione negli ultimissimi giorni.

Su questa proposta potranno parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, un oratore per gruppo, per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per informare l'Assemblea sulle ragioni per le quali ho ritenuto di non approvare il calendario che lei ha proposto e che la maggioranza condivide.

Ricordo che nelle scorse settimane ho inutilmente chiesto, nella Conferenza dei capigruppo e in aula, che si svolgesse alla Camera, come è stato fatto al Senato, un dibattito sulla situazione finanziaria ed economica del nostro paese. Nei giorni scorsi il Governo ha deciso l'adozione di misure di carattere finanziario che pesano per un milione di lire su ogni cittadino italiano: è una pesantissima decisione adottata ripartendo le misure in quattro decreti-legge, per impedire una complessiva discussione su di essi!

In dichiarazioni alla stampa, si afferma l'esistenza di una volontà di adottare misure per il rilancio produttivo, ma non si conosce se e quando in realtà misure in tal senso verranno adottate: mancano completamente quelle di lotta alla disoccupazione e le altre indispensabili contro gli sperperi pubblici. Da tutto ciò deriva l'assoluta necessità di una comunicazione del Governo e di un dibattito generale sulla politica economica e finanziaria.

Dalla gravità delle misure adottate, per l'influenza negativa sull'economia del paese e per le condizioni dei cittadini, in presenza di una manovra governativa intesa ad abusare della pausa estiva dei lavori del Parlamento, deriva l'inderogabile necessità di continuare i lavori per l'esame dei decreti-legge recentemente emanati od in corso di emanazione. Al disegno del Governo, avallato anche dall'atteggiamento del Presidente della Repubblica, di dare la sensazione che

poco o nulla sia accaduto, contrappo-
niamo la necessità di evidenziare la gra-
vità e pericolosità delle scelte governative,
e di farlo nella sede di controllo
dell'opera del Governo, che è il Parla-
mento. Governo e maggioranza rifiutano
un dibattito sulle linee generali della poli-
tica economica e finanziaria del Governo,
e la continuazione dei lavori della Camera
per l'esame dei decreti-legge: scelta
grave, lesiva degli interessi dei cittadini.
Votiamo contro il calendario per respin-
gere questa scelta.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, in
Conferenza dei capigruppo ho inteso op-
porvi al calendario da lei presentato per
ragioni che intendo motivare. Innanzi-
tutto ci ritroviamo praticamente di fronte
ad una settimana di decreti-legge, di puri
e semplici decreti; l'unico disegno di
legge non di conversione inserito nel ca-
lendaro (ma ne parlerò dopo) per noi è
politicamente inaccettabile!

Non torno sulla polemica sull'uso o
sull'abuso dei decreti-legge, soprattutto
sull'uso attuale dei decreti-legge, presen-
tati in fase pre-ferie estive, che di fatto
rischia di implicare la loro decadenza o la
loro reiterazione, perché il Parlamento è
messo con le spalle al muro di fronte alla
necessità di convertire i decreti in quattro
giorni (la maggioranza ritiene di andare
in vacanza il 6 agosto) e i decreti sull'IVA
e sulla benzina di fatto saremo costretti a
convertirli tra il 27 settembre ed il 4 otto-
bre, salvo ad essere di fronte ad una ma-
novra che dà già per scontata l'ipotesi
della loro reiterazione. Parleremo meglio
di questa faccenda quando lei annunzierà
giovedì il calendario.

Tornando a questa settimana, faccio
presente ai colleghi, che hanno tutti
molto insistito per l'iscrizione all'ordine
del giorno della seduta di domani pome-
riggio del disegno di legge sull'indennità
operativa del personale militare, che esso

per il 1982 implica uno stanziamento ag-
giuntivo di 90 miliardi ed a regime, dal
1983, uno stanziamento di fatto di 300
miliardi. Sempre domani, colleghi, do-
vremmo arrivare in Commissione esteri,
riunita alle 8 e trenta (se il Governo trova
la strada che ha perso da sabato, e ci
auguriamo che in tre giorni riesca a tro-
vare l'ubicazione della Commissione, per-
ché altrimenti potremmo fornirlo di car-
tine e planimetrie topografiche) ad ap-
prendere dallo stesso Governo quanto in-
tende stanziare per la legge contro lo ster-
minio per fame.

Abbiamo ragione di ritenere che non ci
sarà un soldo (dico uno, un soldo nuovo)
in più; il massimo che ci sarà proposto, è
un puro e semplice storno dei fondi già
stanziati quest'anno: 1.500 miliardi per
l'aiuto pubblico allo sviluppo, nemmeno
impegnati alla data del 2 agosto! Non vo-
glio ripetere qui una polemica fatta da
molto tempo, e cioè che le strutture esi-
stenti non sono in grado di impegnare i
fondi stanziati sulla base della linea poli-
tica scelta, nonostante la nostra opposi-
zione, da circa tre anni. Noi radicali
siamo accusati di demagogia perché ab-
biamo scelto la strada seria dell'aiuto allo
sviluppo, ma la strada che voi avete scelto
non vi consente neanche, dopo tre anni,
di impegnare le somme stanziare. Il Pre-
sidente del Consiglio, in un incontro uff-
ciale con un segretario di partito, aveva
assunto l'impegno di venire in Parla-
mento con una proposta complessiva,
magari pluriennale ma che si avvicinasse
ai 3 mila miliardi, il 31 luglio. Non l'ab-
biamo visto il 31 luglio, e secondo voci
che circolano non si potrebbero stanziare
nuovi finanziamenti. Voi però ritenete,
dopo aver approvato un bilancio della di-
fesa di oltre 10 mila miliardi, di poter
domani stanziare nuovi soldi, cioè 90 mi-
liardi per il 1982 e 300 miliardi a regime a
partire dal 1983. La stessa contempora-
neità dei giorni credo dia la rilevanza
politica di ciò che sta accadendo, e certa-
mente il gruppo radicale terrà conto delle
risposte che il Governo ci darà domani
mattina in Commissione con notevolissi-
mo ritardo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

Per questi motivi, signor Presidente, e attendendo le risposte che il Governo ci darà domani in Commissione, abbiamo ritenuto opportuno opporci a questa proposta di calendario. La nostra opposizione è di merito: voi dite «no» ad un aumento dei fondi contro la fame nel mondo e poi stanziare centinaia di miliardi per un ennesimo aumento delle spese militari. Questo è inaccettabile, ma pensavamo fosse inaccettabile persino per voi, ci siamo sbagliati ma ci confronteremo in aula.

ELISEO MILANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISEO MILANI. La prima ragione della nostra opposizione a tale proposta di calendario è da ravvisare nella drammatica situazione esistente oggi in Libano. È stato giustamente ricordato che la Camera ha già discusso lungamente di questo argomento e che sono state approvate risoluzioni in materia ma è altrettanto vero che 350 parlamentari — quindi la maggioranza assoluta — hanno indirizzato al Presidente del Consiglio un appello per il riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. A nostro giudizio era doverosa da parte del Governo una risposta e, di fronte ad un appello di questo tipo della Camera, sarebbe stato doveroso dare corso ad un preciso atto politico. So che il Presidente di questa Assemblea solleciterà una deliberazione sull'argomento presso la Commissione esteri. Ritengo comunque che la drammaticità della situazione avrebbe richiesto lo svolgimento di un dibattito in aula.

La seconda ragione della nostra opposizione è di ordine generale. La Camera è chiamata a convertire in questa settimana una serie di decreti emanati dal Governo; devo dire che siamo in presenza di una situazione assurda ed anomala. Non siamo più in presenza di una situazione costituzionale, ormai siamo in regime di monarchia assoluta là dove le prerogative regie sono esercitate dal Governo il quale

convoca il consiglio della corona, e poi gli stati generali, per emanare editti. È una situazione inaccettabile da questo punto di vista. Se la situazione del paese è drammatica e tragica e merita degli interventi, non vi è dubbio che vi sono delle responsabilità e soprattutto che questa Camera ha discusso per mesi attorno a previsioni di politica economica: il famoso tetto dei 50 mila miliardi, garantito dal Governo come invalicabile e come salvaguardia dell'evolversi della situazione economica in una certa direzione. Quindi se la situazione è mutata, ciò riguarda la responsabilità del Governo che non può pensare di risolverla con provvedimenti parziali, senza esporre le ragioni di ordine generale che hanno determinato questo fallimento e, soprattutto, le linee di politica generale in base alle quali si richiedono al paese interventi risolutivi.

Sono soprattutto queste le ragioni che ci hanno portato a sottolineare il nostro disaccordo in sede di Conferenza dei capigruppo e che noi rinnoviamo in quest'aula perché le riteniamo sufficienti per non dover aderire ad una proposta che noi consideriamo obbligata, al di fuori della volontà del Parlamento.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Noi abbiamo espresso il nostro accordo sul calendario proposto poiché esso è obbligato. Tuttavia dobbiamo ribadire — come abbiamo già fatto in Conferenza dei capigruppo — il nostro profondo dissenso per le scelte operate dal Governo. Non parlo della sostanza di tali scelte perché in altra occasione ci esprimeremo sul contenuto dei provvedimenti, ma mi riferisco alla scelta di adottare spesso questi provvedimenti sotto forma di decreti e, in questo caso, tra la fine di luglio ed i primi giorni di agosto, ponendo la Camera in grave difficoltà per quanto riguarda i tempi di esame e di eventuale conversione di questi decreti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

Per quanto riguarda la questione del Libano, della tragedia e del massacro che si stanno consumando in quel paese, noi ci siamo impegnati assiduamente nei giorni scorsi per fornire il nostro contributo all'elaborazione di una risoluzione che potesse trovare consenzienti tutte o quasi le forze parlamentari. Volevo anche far presente, in modo particolare ai colleghi della maggioranza, che se entro la giornata di domani non sarà stato definito il testo di una risoluzione comune, noi ci riserviamo di presentare una nostra risoluzione. Se non sarà stato definito un accordo per la discussione di tale risoluzione comune nella Commissione esteri, allora noi prenderemo l'iniziativa di chiedere una discussione in Assemblea sulla nostra risoluzione.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Prendo la parola soltanto per rilevare l'infondatezza delle osservazioni svolte dalla collega Bonino circa i tempi di esame dei due decreti adottati dal Governo che saranno presentati alla Camera domani. In effetti, per chiunque non voglia compiere ostruzionismo o fare dell'ostruzionismo l'unico argomento politico, il calendario che si è prospettato nella Conferenza dei capigruppo prevede un ampio esame dei due primi decreti-legge che giungono alla Camera in prima lettura.

ALFREDO PAZZAGLIA. Non è stato deciso nulla: stiamo parlando di cose non decise!

ADOLFO BATTAGLIA. È vero: vi è stato un orientamento di carattere generale. Ora se alcuni colleghi hanno svolto delle osservazioni sarà legittimo per la maggioranza rispondere in questa sede.

Per quanto riguarda il tema della possibilità per il Governo di emanare decreti-

legge in questo scorcio di tempo, a me sembra che da una parte vi sia un potere costituzionalmente legittimo che non è sottoposto a condizioni relative a tempi o a «tempi estivi». Rilevo che l'articolo 77 della Costituzione prevede la possibilità che il Governo emani decreti anche quando le Camere sono sciolte, con l'obbligo per le stesse di riconvocarsi, anche durante un'eventuale campagna elettorale, per poter procedere all'esame dei decreti. Quindi, a maggior ragione, è perfettamente costituzionale e legittimo in linea generale il fatto che il Governo oggi emani questi decreti; e non solo è costituzionalmente legittimo, ma è anche politicamente doveroso ed economicamente impellente — come tutti i colleghi fanno — stante la situazione economica e finanziaria, che non appare esattamente lieta.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Bastava continuare a lavorare, Battaglia!

ADOLFO BATTAGLIA. Da questo punto di vista, dunque, le osservazioni della collega Bonino sono infondate in via di fatto, perché avremo a disposizione un notevole lasso di tempo per esaminare tutto, con un ampio e approfondito dibattito.

Quanto alla possibilità per il Governo di emanare questi decreti, ribadisco che l'opinione della maggioranza è che essi non soltanto sono costituzionalmente legittimi, ma sono anche politicamente ed economicamente necessari. Per tali motivi appaiono infondate le ragioni addotte dai colleghi che non hanno approvato nella Conferenza dei capigruppo il calendario proposto dal Presidente e ribadisco che la maggioranza voterà a favore.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i colleghi che stiamo discutendo del calendario di questa settimana.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario formulata dalla Presidenza.

(È approvata).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori parlamentari per il periodo 3-6 agosto prevede per domani l'inizio della discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1982, n. 453, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato» (3565).

Pertanto, la I Commissione permanente (Affari costituzionali), alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per la trasmissione al Senato di un disegno di legge approvato dalla Camera.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, venerdì le Commissioni riunite difesa e giustizia hanno iniziato la seduta alle 8,30 di mattina per approvare alle ore 9, di mattina, il disegno di legge n. 2204, concernente l'affidamento in prova dei condannati militari. Alle ore 11,45 del 30 luglio 1982, venerdì scorso, è stata annunciata in Assemblea l'approvazione di questo disegno di legge. Questa sera, lunedì 2 agosto, alle ore 20,30 il messaggio non è ancora arrivato al Senato, pare per difficoltà di ordine tecnico, relative alla tipografia. Questo significa che per difficoltà di ordine burocratico e tecnico — altrimenti e altre volte superate velocemente, perché nel giro di dieci minuti i

messaggi sono passati dalla Camera al Senato — alcune migliaia di detenuti militari, e in particolare di obiettori di coscienza e di testimoni di Geova, rimarranno anche quest'estate nei reclusori militari. Se, per caso, il Senato già stasera ricevesse, magari in fotocopia, il testo approvato, potrebbe domani iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno ed approvarlo, così da consentire anche ai condannati militari l'affidamento in prova. Sollecito quindi il superamento di queste difficoltà tecniche e l'invio, magari in fotocopia, di questo messaggio al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, da quanto mi si dice le difficoltà cui lei ha fatto riferimento dipendono dallo sciopero della tipografia. Ad ogni modo, poiché la sua osservazione risponde al vero, faremo qualsiasi sforzo perché il provvedimento possa arrivare al Senato in tempo utile.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 3 agosto 1982, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

urgenti in materia di assistenza sanitaria. (3533)

— *Relatore*: Allocca.
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione dei progetti di legge*:

Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare. (3044)

STEGAGNINI ed altri — Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente l'indennità di aeronavigazione per gli appuntati e carabinieri paracadutisti. (1579)

ABETE ed altri — Norme per la rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione spettanti al personale imbarcato delle forze di polizia. (2271)

— *Relatore*: Tassone.

5. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1982, n. 453, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato. (3565)

— *Relatore*: Ciannamea.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,35.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Le seguenti interrogazioni a risposta in Commissione, sono state trasformate in interrogazioni con risposta scritta su richiesta dei presentatori:

De Cataldo n. 5-00263 del 3 ottobre 1979 in 4-15825;

Rossino n. 5-00383 del 30 ottobre 1979 in 4-15826;

Giovagnoli Sposetti n. 5-01162 del 27 giugno 1980 in 4-15827;

Bernardi Guido n. 5-00695 del 22 gennaio 1980 in 4-15828;

Bambi n. 5-00863 del 12 marzo 1980 in 4-15829;

Scaramucci Guaitini n. 5-01745 del 22 gennaio 1981 in 4-15830;

Belussi n. 5-01807 del 4 febbraio 1981 in 4-15831;

Scaramucci Guaitini n. 5-01989 del 18 marzo 1981 in 4-15832;

Garavaglia n. 5-02063 del 6 aprile 1981 in 4-15833;

Garavaglia n. 5-02083 del 9 aprile 1981 in 4-15834;

Tessari Giangiacomo n. 5-02134 del 12 maggio 1981 in 4-15835;

Pernice n. 5-02171 del 3 giugno 1981 in 4-15836;

Tagliabue n. 5-02594 del 5 novembre 1981 in 4-15837;

Bisagno n. 5-02657 del 25 novembre 1981 in 4-15838;

Bellocchio n. 5-02658 del 25 novembre 1981 in 4-15839;

Bellocchio n. 5-02659 del 25 novembre 1981 in 4-15840;

Tesi n. 5-02726 del 16 dicembre 1981 in 4-15841;

Gianni n. 5-02731 del 17 dicembre 1981 in 4-15842;

Tagliabue n. 5-02809 del 21 gennaio 1982 in 4-15843;

Seppia n. 5-02978 del 2 marzo 1982 in 4-15844;

Garavaglia n. 5-03166 del 12 maggio 1982 in 4-15845;

Bernardi Guido n. 5-03228 dell'8 giugno 1982 in 4-15846;

Gianni n. 5-03230 dell'8 giugno 1982 in 4-15847.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,50.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FALCONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per garantire, in tempi brevi, l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente Parco nazionale d'Abruzzo, in modo da assicurare un valido e rappresentativo punto di riferimento sia alle comunità che vivono nell'ambito del territorio del Parco, sia alle varie organizzazioni naturalistiche e, più in generale, ai cittadini interessati alla tutela e alla valorizzazione di questo così importante bene.

Per sapere ancora come, nel quadro di un corretto rapporto fra le varie realtà istituzionali, intenda tutelare la validità delle scelte compiute dalla regione Abruzzo in relazione alla struttura del consiglio di amministrazione: scelte, queste, oggetto di ingiustificate e pretestuose valutazioni critiche.

Per conoscere, infine, se non intenda invitare l'attuale commissario straordinario e gli organi istituzionalmente responsabili della gestione del Parco ad adottare le iniziative più opportune ad evitare enfaticizzazioni e protagonismi nei ruoli propri ai singoli dipendenti del Parco e ad attuare, nei fatti, una linea capace di tutelare, in collaborazione con i poteri locali e le realtà rappresentative delle comunità del Parco, il bene essenziale della natura e dell'ambiente e dignitose possibilità di vita e di lavoro per quanti vivono ed operano nel territorio del Parco. (5-03373)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

DE CATALDO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, FAC-
CIO, GALLI MARIA LUISA, MELLINI,
PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI
E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presi-
dente del Consiglio dei ministri.* — Per
conoscere i criteri adottati dalla direzio-
ne generale degli affari generali e del per-
sonale dell'Istituto centrale di statistica
per sospendere la signora Montanelli Giu-
lia in Pini, vincitrice del concorso per esa-
mi a 70 posti di vice referendario in
prova (*Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 25
agosto 1977), dalla nomina. Secondo la
missiva ricevuta dalla Montanelli, con cui
viene comunicata la sospensione, la stessa
non godrebbe del requisito della buona
condotta, pendendo a suo carico un pro-
cedimento penale. Poiché il procedimento
penale nel quale è imputata la signora
Montanelli, e che oggi trovasi per la de-
cisione alla Corte costituzionale, investe
l'imputazione di associazione per delin-
quere e procurato aborto su donna con-
senziente, davanti al tribunale di Firenze
in un processo in cui sono imputati, ol-
tre alla Montanelli e ad altri cittadini, il
senatore Gianfranco Spadaccia, il deputa-
to Marco Pannella, la deputata Emma Bo-
nino, la deputata Adele Faccio, secondo
norme del codice penale non più in vigo-
re perché modificate dal Parlamento, si
domanda se tale « carico pendente » pos-
sa pregiudicare la buona condotta di un
cittadino.

Gli interroganti chiedono se la pubbli-
ca amministrazione debba applicare le leg-
gi in senso ottuso o non piuttosto debba
porre un minimo di intelligenza e di at-
tenzione nella interpretazione delle stesse.
(4-15825)

ROSSINO. — *Al Presidente del Consi-
glio dei ministri, ai Ministri dell'interno
e dei lavori pubblici e al Ministro per gli*

*interventi straordinari nel Mezzogiorno e
nelle zone depresse del centro-nord.* —
Per conoscere — avuto riguardo al grave
nubifragio abbattutosi sulla città di Poz-
zallo nei giorni 25 e 26 ottobre 1979, e
poi, con ancora maggiore violenza, nella
giornata di domenica 28 ottobre; consi-
derato che tale evento, per la mancanza
assoluta di opere di salvaguardia del ter-
ritorio e del centro abitato e per il di-
storto sviluppo edilizio della zona urbana
più violentemente colpita, ha assunto le
dimensioni di una vera e propria calamità
provocando danni ingenti all'economia, al-
le strutture viarie, agli edifici pubblici e
privati (circa 50 famiglie costrette ad ab-
bandonare le case oggi sono ricoverate
presso alberghi di centri vicini) — quali
immediate misure si intendono assumere
per riportare rapidamente nelle loro case
le famiglie sloggiate e per il necessario
e urgente risarcimento economico delle
perdite subite per evitare altresì che, nel-
le prossime settimane in piena stagione
invernale, nuovi gravi sciagure abbiano ad
abbattersi sulla città; e quali interventi
urgenti si intendono assumere per la co-
struzione di un canale di gronda a pro-
tezione dell'abitato e di ogni altra neces-
saria misura idonea allo scopo. (4-15826)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, MOLINERI,
FERRARI MARTE, GIANNI, ZANINI E
PASTORE. — *Ai Ministri della sanità e
dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) il disposto dell'articolo 1 della
legge 11 febbraio 1980, n. 18, che prevede
la concessione dell'indennità di accompa-
gnamento agli invalidi totalmente inabili
« per affezioni fisiche o psichiche » non
risulta correttamente applicato in tutto il
territorio nazionale tanto che in alcune
province sono esclusi gli handicappati psi-
chici;

2) che perdurano differenti interpre-
tazioni anche per quanto concerne il di-
ritto o meno degli handicappati psichici a
percepire la pensione di invalidità civile,
o l'assegno mensile per invalidità parziale,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

tanto che in alcune province le richieste sono accolte e in altre respinte;

3) che, anche nello spirito delle leggi più recenti volte alla tutela ed all'inserimento sociale degli handicappati, non possono essere esclusi dai diritti previsti dalla legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, gli handicappati psichici -

quali iniziative intendono assumere per assicurare una univoca interpretazione delle leggi in materia che ponga fine alle inaccettabili discriminazioni tuttora esistenti e per garantire a tutti gli invalidi civili, indipendentemente dalle cause invalidanti, il diritto a tutte le prestazioni atte a promuovere il loro pieno inserimento nella vita sociale. (4-15827)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come sia stato possibile ai dinamitardi, che nella notte del 19 gennaio 1980 hanno fatto quasi saltare a Roma la caserma Massaua, scavalcare impunemente la recinzione della caserma stessa. (4-15828)

BAMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi ritiene di esplicitare in merito alla condotta tenuta dall'amministrazione comunale di Aulla (Massa) nel consentire alla società NOVA SIDER di Novate (Milano), la vendita di terreni a terzi, espropriati per una specifica destinazione.

La suddetta società aveva chiesto e ottenuto dal comune l'esproprio di tali aree comprese nel programma di fabbricazione del comune di Aulla per investimenti industriali, allo scopo di costruirvi un opificio.

Successivamente, contrariamente alle finalità preordinate, quando ancora i proprietari espropriati non avevano ricevuto il pagamento del prezzo, i terreni sono stati venduti dalla società a terzi.

Poiché è da ritenere che la transazione sia stata vantaggiosa per la società stessa e dannosa per i primi proprietari,

ne consegue che sarebbe stata posta in essere una ingiustificabile speculazione con evidente acquiescenza del comune.

L'argomento è stato anche oggetto di esposto-denuncia alla procura della Repubblica di La Spezia. (4-15829)

SCARAMUCCI GUAITINI E SANGUINETI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi del perdurante ritardo nell'attuazione della legge 14 dicembre 1978, n. 836;

per sapere se non ritenga gravissimo ed inaccettabile il fatto che da ben due anni una legge dello Stato non trovi ancora applicazione. (4-15830)

BELUSSI, SANESE, GAROCCHIO, MASTELLA E PORTATADINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nella prossima settimana presso l'Ateneo di Roma si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione e dell'Opera dell'università e nei consigli di facoltà;

gli universitari cattolici sono presenti in queste elezioni con una lista denominata « Cattolici Popolari » che propone i suoi candidati nel consiglio di amministrazione, nel consiglio dell'Opera e in tutti i consigli di facoltà dell'Ateneo di Roma;

rompendo il clima di civile confronto tra le componenti studentesche, ieri sera 3 febbraio un gruppo di Autonomia Operaia ha fatto irruzione nella sede del centro culturale « Carlo de Cardona » in via Tiburtina Antica 15, di Roma, minacciando violenze sulle persone e sulla sede se i cattolici popolari avessero continuato ad affiggere manifesti per le elezioni universitarie nella zona di San Lorenzo. Due ore più tardi (verso le 22) davanti alla stessa sede due universitari, insieme ad un sacerdote responsabile di « Comunione e Liberazione », sono stati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

proditoriamente aggrediti da un gruppo di « autonomi » e picchiati a sangue. Ancora oggi, 4 febbraio, gruppi di « autonomi » nella città universitaria di Roma hanno ripreso le minacce e le intimidazioni nei confronti degli universitari appartenenti al gruppo dei cattolici popolari impedendo loro l'opera di informazione relativa al proprio programma per le prossime elezioni -

quali indagini abbiano svolto gli organi competenti al fine d'individuare i responsabili di tali scorrerie, le loro basi operative e i loro centri di indottrinamento;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza delle persone e delle sedi dei movimenti studenteschi democratici, affinché con il pretesto delle elezioni universitarie non si instauri nella città di Roma un clima di violenza e di tensione volto a scoraggiare la partecipazione degli studenti al voto;

quali energiche azioni intenda mettere in atto per prevenire il sorgere di una situazione di violenza diffusa e « sommersa » che si è rivelata in questi anni il migliore terreno di cultura per creare ed addestrare le nuove reclute del terrorismo. (4-15831)

SCARAMUCCI GUAITINI, BARTOLINI E CIUFFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che una delegazione unitaria della regione Umbria doveva recarsi in Libano, su invito dell'OLP, al fine di un approfondimento dei problemi connessi alla presenza e all'assistenza degli studenti palestinesi e dei paesi del Medio Oriente ospiti nella regione umbra;

ricordato, al riguardo, che numerosi sono i giovani di questa parte del mondo presenti nel territorio regionale ed in particolare a Perugia, sede dell'Università per stranieri, al fine dell'apprendimento della lingua italiana e della frequenza alle facoltà universitarie del nostro paese;

considerata la ben nota rilevanza dei problemi collegati alla presenza degli studenti stranieri in Italia, che a tutt'oggi non hanno avuto adeguata e organica soluzione per la permanente mancanza di una legge nazionale di complessiva programmazione;

rilevata, in particolare, nell'ambito più generale di questo problema, la peculiarità della situazione in cui si trovano i giovani palestinesi;

considerato, pertanto, incomprensibile e assai grave il rifiutato assenso da parte della Presidenza del Consiglio alla delegazione regionale umbra intenzionata ad effettuare la sua missione di studio e di approfondimento, anche perché detto diniego suona come fortemente lesivo della personalità e della dignità dell'ente regione, rifiuto che d'altro canto si aggiunge ad una serie di episodi precedenti diretti ad impedire qualsiasi attività all'estero della regione Umbria -

le reali motivazioni di ordine interno ed internazionale in base alle quali si è ritenuto da parte della Presidenza del Consiglio di assumere questo atteggiamento di rifiuto d'assenso. (4-15832)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

alle ore 0,20 circa del 27 marzo 1981 è stata bruciata l'automobile del presidente della « Coalizione antidroga », Maria Cristina Fiocchi. L'automobile, una FIAT 500 targata AP 84034, era parcheggiata da circa due ore in via Sprovieri nel quartiere di Monteverdevecchio a Roma. Il fuoco si è sprigionato all'interno dell'abitacolo distruggendolo totalmente. L'incendio è stato contenuto grazie all'intervento di alcuni passanti che hanno dato l'allarme e gettato acqua e sabbia;

alcuni testimoni, passati vicino alla vettura poco prima che si sviluppasse l'incendio, hanno notato che sulla capote era stato praticato un grosso taglio nella parte destra. L'incendio si è sviluppato nella parte destra dell'abitacolo. Successivamen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

te vicino alla vettura è stato trovato un pezzo rettangolare tagliato dalla *capote*. Si tratta pertanto di un incendio doloso, riconducibile al fatto che la « Coalizione antidroga » ha appena tenuto presso la sala della provincia di Roma, nei giorni 20 e 21 marzo, un riuscito congresso sul problema della droga, dove è stata presentata la proposta di un trattato internazionale contro la produzione ed il traffico di stupefacenti e sono state denunciate per nome alcune centrali internazionali e finanziarie legate al traffico della droga;

alcuni giorni prima dello svolgimento del convegno era giunta nell'ufficio della « Coalizione antidroga », una telefonata minatoria. Una voce anonima aveva detto: « State attenti, vi faremo fuori tutti, brutti bastardi » -

quali elementi risultino al Governo sul fatto e quali iniziative sono state prese. (4-15833)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il concorso a 189 posti di Caposquadra dei vigili del fuoco indetto il 1° luglio 1973 ha per ora visto la promozione, a tutt'oggi, di sole 41 persone a datare dal 1° gennaio 1978 - se e quando intenda procedere alla sistemazione dei restanti aventi diritto e a partire dalla stessa data, per ragione di evidente equità. (4-15834)

TESSARI GIANGIACOMO, PALOPOLI E BUTTAZZONI TONELLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dolorose vicende di un gruppo di nomadi, riunitisi per celebrare un matrimonio Rom nella prima metà di aprile nel territorio del comune di Villorba (Treviso) e di lì allontanati con ordinanza del sindaco il 13 aprile 1981 nonostante fosse scoppiata un'epidemia di epatite virale che aveva interessato 6 persone, 4 bambini e 2 adulti; 2 famiglie successivamente trasferitesi nel comune di Treviso venivano anche da quel territorio allontanate con ordinanza del 30 aprile 1981. Contro tali ordinanze l'Opera No-

madi ha opposto ricorso al prefetto di Treviso ed ha presentato esposto alla procura della Repubblica di tale città non solo richiamandosi alle norme costituzionali ed alla normativa vigente ma anche alle esigenze di prevenzione e di cura che dovevano comportare l'isolamento ed il controllo, non certo la dispersione della comunità.

Per sapere quali indirizzi intenda emanare in applicazione della normativa vigente ed in particolare della circolare ministeriale 11 ottobre 1973 e quali iniziative legislative intenda sottoporre al Parlamento onde evitare che si ripetano tali incresciosi episodi e per allineare la nostra legislazione alle norme adottate dalla maggioranza degli Stati europei. (4-15835)

PERNICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che a Mazara del Vallo, primo porto peschereccio d'Italia, nel corso delle ultime consultazioni elettorali per i referendum del 17-18 maggio 1981, si è avuta una tra le più basse percentuali di votanti d'Italia (52,7 per cento), con punte in alcuni seggi elettorali del 35 per cento;

che questa bassa percentuale di votanti è in primo luogo dovuta al fatto che solo pochissimi motopescherecci hanno fatto rientro in porto, costringendo i pescatori a non potere esercitare il loro diritto di voto;

che a carico di quanti non hanno permesso il rientro in porto dei motopescherecci in tempo utile per il voto potrebbe prefigurarsi una precisa violazione della legge elettorale -

quali misure intendano adottare, per evitare che tale situazione possa ripetersi per le prossime elezioni regionali del 21 giugno, e se non ritengano necessario, per garantire l'esercizio di voto, anche impartendo precise disposizioni alla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo, assicurare il rientro in porto di tutti i motopescherecci per tale data. (4-15836)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

TAGLIABUE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) quali sono i criteri che presiedono alla concessione delle licenze per l'esercizio degli Istituti di vigilanza privata considerato che, non essendo uniformi per l'insieme del territorio nazionale, sono interpretati con la più ampia discrezionalità e spesso con arbitrio da parte di prefetti e questori;

b) se è a conoscenza che in determinate zone detti istituti di vigilanza operano in situazione di vero e proprio monopolio con costi aggravati per gli utenti, mentre in altre zone dove operano numerosi istituti di vigilanza si manifestano carenze in ordine al servizio prestato, ai benefici per gli utenti, nonché ritardi nei pagamenti degli stipendi delle guardie e la mancata corresponsione dei contributi previdenziali (come è il caso dei maggiori istituti di vigilanza romani tuttora ampiamente debitori nei confronti degli istituti previdenziali, oppure degli istituti di vigilanza delle province di Pescara e di Chieti dove non vengono regolarmente pagati gli stipendi e si è in presenza di una proliferazione selvaggia delle licenze);

c) se risponde al vero che nella provincia di Gorizia, territorialmente molto limitata e dove operano già altri istituti di vigilanza ed, in particolare, nella zona di Monfalcone dove esiste anche un istituto dipendente dalla Associazione nazionale combattenti e reduci, sia stata concessa senza alcun giustificato motivo una nuova licenza;

d) se risponde al vero, in relazione alla situazione richiamata al punto c), che alla richiesta dei funzionari della questura incaricata dell'istruttoria (dato che si trattava di rilasciare la licenza ad una signora che non risultava possedere né i requisiti economici, né quelli tecnici necessari alla gestione di un istituto di vigilanza) il prefetto di Gorizia abbia risposto e fatto assumere in istruttoria che la stessa signora interessata era in grado di bene condurre un istituto di vigilanza

in quanto aveva un cugino del marito a Manfredonia che svolgeva lo stesso lavoro e con il quale collaborava saltuariamente durante le vacanze estive, magari tra un bagno di mare e l'altro;

e) se non ritiene di accertare i fatti richiamati e in particolare disporre che le autorità territorialmente competenti spendano la nuova licenza di cui ai punti c) e d) della presente interrogazione. (4-15837)

BISAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il distaccamento dei vigili del fuoco di Prato opera in una zona che costituisce uno dei maggiori poli nazionali della piccola e media industria;

che oltre il 50 per cento della produzione tessile laniera viene attualmente esportata, con un saldo attivo dell'interscambio con l'estero che per il 1980 è stato stimato in circa 1.500 miliardi di lire;

che nel comprensorio pratese esistono oltre 14.000 fabbriche e, di queste, 2.000 a carattere industriale, con una popolazione di circa 500.000 abitanti, di cui solo la città di Prato ne conta 16.000;

che tali fabbriche trattano materiali altamente infiammabili;

che il distaccamento di Prato ha, per fronteggiare l'intera situazione, una forza di 17 persone per turno, compresi i discontinui e gli ausiliari di leva;

che dovendo tener conto dell'incidenza delle ferie e delle malattie tale forza si riduce realmente, ogni giorno, a sole 14 persone per turno, con una proporzione massicciamente insufficiente in ordine alla mole di lavoro da sopportare in considerazione anche di tutta una serie di servizi interni;

che il distaccamento ha svolto 1047 interventi nel 1979, 1004 nel 1980 e 700 nei primi mesi del 1981;

che tali cifre dimostrano come il distaccamento di Prato supera, per la peculiarità del territorio, molti dei comandi provinciali, i quali hanno rispetto a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

Prato una struttura di uomini e di mezzi notevolmente diversa sul piano della quantità e della qualità;

che al distaccamento è in forza, attualmente, un solo ingegnere, il quale dovendo provvedere alle pratiche per i certificati di prevenzione incendi è nell'impossibilità di svolgere il benché minimo addestramento al personale;

che oltre alla carenza dei mezzi e del personale la sede di servizio è in completo decadimento -

se non ritenga di dover provvedere adeguatamente e con la massima urgenza sia per quanto riguarda un congruo aumento di personale, sia per quanto riguarda una maggiore e più adeguata disponibilità di mezzi sotto il profilo della quantità e della qualità. (4-15838)

BELLOCCHIO, ALINOVÌ, AMARANTE E BROCCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, al Ministro per gli affari regionali e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza della prevaricazione di cui sono vittime gli abitanti del centro storico di Caserta che vedono incombere sugli stabili da essi abitati la minaccia dell'abbattimento previsto dalla delibera del 2 ottobre 1981 adottata dal Consiglio comunale di quella città, delibera che, ignorando lo stato di perfetta agibilità e stabilità degli immobili in parola, perché non scalfiti assolutamente dagli eventi sismici, si prefigge il solo scopo di disporre la demolizione di stabili perfettamente efficienti per destinare le aree su cui essi insistono ai voraci appetiti degli imprenditori privati sempre particolarmente disponibili laddove si presenti l'occasione di porre in atto operazioni ispirate da intenti di bassa speculazione.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare quanto paventato dagli abitanti del centro storico di Caserta, i quali, costituiti in comitato, non hanno mancato di denun-

ciare alle autorità competenti lo stridente contrasto fra l'atto emanato dal civico consesso di Caserta e il combinato disposto degli articoli 27, 28 e 55 della legge n. 219 del 1981. (4-15839)

BELLOCCHIO, SALVATÒ, AMARANTE E BROCCOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dell'esposto-denuncia presentato il 17 novembre 1981 dal Comitato per la difesa del centro storico di Caserta al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e avente per oggetto le ordinanze di sgombero emesse dal comune di Caserta, adottate (in palese contrasto con la legislazione vigente) nei confronti dei proprietari di immobili situati nel centro storico del capoluogo di provincia campano col chiaro intento di rendere attuabili, a seguito dell'abbattimento degli stabili, iniziative di carattere speculativo, conseguente al recupero di vaste aree particolarmente appetibili da parte di imprenditori privati notevolmente privi di scrupoli e sensibili soltanto alla logica della massimizzazione del profitto.

Per conoscere, altresì, se e in che modo intenda intervenire al fine di sollecitare il promovimento di quelle iniziative che servano a colpire eventuali responsabilità penali in modo da scoraggiare il tentativo (anche attraverso un intreccio fra potere economico e potere politico) di porre in atto quella che verrebbe a configurarsi (profittando della legislazione a favore dei comuni del cratere a seguito del sisma del 23 novembre 1980) come una grossa truffa nei confronti della collettività. (4-15840)

TESI, CARMENO, TONI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

considerato che l'agente di pubblica sicurezza Lino Tancredi in servizio presso la questura di Pistoia è stato incriminato e condannato dalla locale autorità giudiziaria in seguito ad un modesto epi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

sodio di contrasto tra colleghi, che avrebbe dovuto e potuto trovare idonea soluzione in sede disciplinare;

considerato che a seguito di questo episodio, che è stato affrontato dalla magistratura con celerità e rigore inusitati, la solidarietà espressa all'agente Tancredi dai lavoratori di pubblica sicurezza nel corso di un'assemblea, è stata occasione per nuove incriminazioni da parte della locale autorità giudiziaria, questa volta contro l'intera segreteria del sindacato provinciale dei lavoratori di pubblica sicurezza;

valutato che questi episodi, a giudizio degli interroganti, costituiscono gravi e preoccupanti elementi di un più generale processo controriformatore, che tende a bloccare o svuotare la riforma della polizia anche attraverso l'indebolimento della organizzazione sindacale di quei lavoratori;

valutato altresì che tale linea di condotta appare non solo lesiva dei diritti dei lavoratori di pubblica sicurezza ma si pone in aperto contrasto con l'ispirazione di fondo della legge di riforma, che intende garantire l'efficienza del Corpo attraverso la democratizzazione e la responsabile partecipazione dei lavoratori -:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti citati e se non ritenga in ogni caso urgente e necessario aprire immediatamente una inchiesta amministrativa per accertare con esattezza la dinamica dei fatti e le relative responsabilità;

quale giudizio esprime il Ministro sugli episodi e quale iniziativa intende assumere per garantire i diritti dei lavoratori di pubblica sicurezza e la stessa riforma, che appaiono lesi da incriminazioni che hanno per oggetto legittime forme di esercizio dell'azione sindacale.

(4-15841)

GIANNI, CAFIERO E MILANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi che hanno spinto il funzionario di pubblica sicurezza

Salvatore Luongo ad impedire l'accesso al Senato di una delegazione di ciechi di guerra nel giorno 10 dicembre 1981;

se sia stata da lui disposta la « carica » nei confronti di tale delegazione;

se risponda a verità che il suddetto funzionario, al tentativo di denuncia verso il suo comportamento da parte di alcuni componenti la delegazione, abbia ingiunto ad un suo subalterno di non raccogliere tale denuncia;

quale sia il suo parere sull'episodio.
(4-15842)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

numerosi fatti criminosi sono avvenuti nel corso del 1981 a Como con una serie di attentati terroristici nonché con l'emergere preoccupante del fenomeno della droga e della delinquenza comune;

da incontri avuti con le forze preposte (polizia e carabinieri) è emersa la necessità di un rafforzamento degli organici, di un miglioramento delle strutture, degli strumenti e dei mezzi a loro disposizione -:

a) le ragioni per cui non si è ritenuto di accedere alla richiesta del comune di Fino Mornasco (Como) di un finanziamento per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri tanto urgente ed indilazionabile, considerato lo stato di decadimento in cui versa l'attuale struttura e l'assoluta inadeguatezza rispetto ai compiti gravosi da fronteggiare in una delle zone più esposte nella provincia di Como;

b) se non ritiene di riconsiderare le decisioni assunte in merito alla nuova caserma dei carabinieri di Fino Mornasco (Como) e di rispondere positivamente ad una richiesta che vede concordi le forze politiche democratiche, le istituzioni locali e la popolazione interessata;

c) se non ritiene di fornire un quadro preciso dello stato in cui si trovano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

ad operare le forze dell'ordine nei vari punti della provincia di Como al fine di predisporre un programma di intervento per la soluzione dei problemi riguardanti le strutture, i mezzi, gli uomini e le condizioni generali in cui operano le forze dell'ordine allo scopo di rendere più efficace e qualificata la loro azione in difesa della convivenza civile e di prevenire le attività criminose. (4-15843)

SEPPIA E PASQUINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali chiarimenti sia in grado di fornire in merito agli incidenti accaduti domenica 28 febbraio 1982 ad Arezzo al termine della partita di calcio Arezzo-Livorno.

Le forze dell'ordine sono dovute intervenire ripetutamente per frenare l'azione dei tifosi esagitati che imperversavano in vari punti della città. Nel corso di questi scontri si sono avuti anche due feriti; uno è un giovane che ha riportato la frattura della gamba per un colpo d'arma da fuoco esplosa da un agente; l'altro ferito, rimasto involontariamente coinvolto in una rissa fra i tifosi di opposte fazioni, è un pensionato che ha riportato la prognosi riservata sembra per un colpo inferto con il calcio di un moschetto.

Da parte dell'opinione pubblica, la quale ha assistito sbigottita a tali incidenti, è stato notato da più parti un irrazionale impiego delle forze dell'ordine che agivano in modo disorganico il che fa supporre la mancata o perlomeno inadeguata opera di coordinamento da parte dei sovrintendenti e responsabili del servizio di ordine pubblico.

Prescindendo dalle eventuali responsabilità penali, in ordine alle quali sta indagando la magistratura, si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per accertare eventuali responsabilità e carenze direttive o disservizi che si sono verificati al termine della partita di calcio, considerando che, già nella settimana antecedente la partita, nella città circolavano voci di rapporti aspri, di volontà di rivincita fra gli ambienti più esasperati delle due tifoserie. (4-15844)

GARAVAGLIA, LA ROCCA, LUSSIGNOLI E STEGAGNINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nelle cartolerie di Roma è possibile acquistare matite e biro a forma di siringa, prodotte dalla ditta giapponese OSAMA — se sono a conoscenza del fatto; se non ravvisino qualche elemento che contrasti con norme in vigore; e, infine, se non intendano scoraggiare « mode » discutibili, stante il richiamo rappresentato dall'oggetto citato a comportamenti pericolosi oltre che illeciti. (4-15845)

BERNARDI GUIDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione all'ultimo furto di un carico TIR subito presso l'area di Fiano Romano dall'autista Domenico Ionta — quali provvedimenti si intendano adottare per combattere la criminalità che nelle strade italiane sta rendendo sempre più difficile la circolazione delle merci.

L'interrogante chiede se ci si renda conto di quanto l'immagine italiana venga offuscata all'estero dal continuo ripetersi di questi episodi e di quante ripercussioni negative si abbiano nella economia del trasporto. (4-15846)

GIANNI, CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la polizia ha sgomberato i locali sede dell'azienda CDS di Roma, espellendone i lavoratori che da tempo li presidiavano in attesa della risoluzione della vertenza in corso con la proprietà — quali siano stati i motivi che hanno indotto le forze dell'ordine ad intervenire, tenuto conto che la vertenza non si è ancora conclusa, e che quanto accaduto di fatto scoraggia ulteriormente ed indebolisce la posizione dei numerosi lavoratori che si stano battendo per il loro diritto al lavoro, per la continuità produttiva dell'azienda, contro i licenziamenti e lo smantellamento della CDS. (4-15847)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che i dipendenti di imprese poste in stato di liquidazione coatta amministrativa non si giovano del trattamento previsto dalla legge n. 301 del 1979, che comprende la cassa integrazione straordinaria per la durata di due anni —:

quali siano i motivi per i quali avviene questa diversità di trattamento, non sussistendo, a giudizio dell'interrogante, alcuna diversità nelle condizioni *de facto* sulla base delle quali vengono avviate la procedura di fallimento oppure la procedura della liquidazione coatta amministrativa;

se, in base alla considerazione suesposta, si intendano assumere delle iniziative tali da rendere equiparato il trattamento dei lavoratori di imprese poste in stato di liquidazione coatta amministrativa con quello delle imprese dichiarate fallimentari, e cioè garantire una maggiore aderenza della legge n. 301 citata al principio dell'eguaglianza dei cittadini.

(4-15848)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in ordine alla domanda di obiezione di coscienza presentata dal segretario dell'associazione radicale di Firenze Ennio Bazzoni.

Bazzoni, cui è stata respinta la domanda di obiezione di coscienza, si è presentato giovedì 29 luglio presso il battaglione « Venezia » di stanza a Falconara Marittima dove ha comunicato il rifiuto di indossare la divisa.

Bazzoni ha successivamente ripresentato la domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza da Forte Boccea dove è attualmente detenuto.

Per sapere se il Ministro ritenga che il rigoroso comportamento non violento di Ennio Bazzoni appalesi obiettivamente « profondi convincimenti morali » e una contrarietà, in ogni caso, all'uso delle armi tale da prevalere sul precedente giu-

dizio negativo probabilmente determinato da una domanda che il Bazzoni aveva presentato al solo fine di rinviare la chiamata alle armi. (4-15849)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che Marco Faraglia e Paolo Rossiello, detenuti nel carcere di Rebibbia, al termine della istruttoria che li vede imputati sono stati trasferiti nelle carceri speciali, rispettivamente, di Trani e di Bad'e Carros.

Per sapere, in caso affermativo, quali cause hanno determinato tali trasferimenti che, oltre ad essere particolarmente lesivi per gli interessati, sia dal punto di vista psicologico che per quanto concerne la preparazione della linea difensiva in vista del processo, costituiscono una sorta di intimidazione rivolta agli altri detenuti che, lungi dal favorire un allentamento delle tensioni esistenti, crea angoscia e, quindi, reazioni comunque negative.

(4-15850)

DUTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che l'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, assicura la integrazione salariale straordinaria per i dipendenti di imprese industriali in fallimento ma non prevede esplicitamente simile trattamento per i dipendenti di imprese in liquidazione coatta anche se per questi sono ugualmente rilevanti sul piano sociale e dell'occupazione le ragioni di un intervento integrativo —

se sia possibile assicurare una equivalente condizione ai lavoratori delle imprese fallite e ai lavoratori delle imprese assoggettate alla liquidazione coatta amministrativa eliminando una disuguaglianza non giustificata da motivi sostanziali.

All'interrogante sembra infatti che una interpretazione estensiva della legge 27 luglio 1979, n. 301, potrebbe portare ad una soluzione del problema. (4-15851)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che il dottor Enrico Cuccia, gran maestro della massoneria finanziaria italiana ed « anima nera » della finanza italiana in genere, avrebbe deciso di mettere le mani su un bottino di 10 mila miliardi, dandosi da fare perché alla Medio Banca sia riconosciuto, di fatto, un ruolo di « coordinamento » della gestione delle linee di credito all'esportazione;

per sapere a quale titolo, se non quello della pressione di stampo mafioso, la Medio Banca dovrebbe ottenere questo ruolo, e se il Governo non ritenga di evitare questo ennesimo atto di pirateria finanziaria. (3-06591)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sono vere le notizie circolate sulla stampa, secondo le quali sul panfilo dell'amministratore delegato della maggiore industria italiana si sarebbero riuniti per un *week-end* di affari alcuni dei più noti e potenti « gnomi » della finanza politica nazionale e che in questa circostanza nautica, sempre sulla base di « informazioni confidenziali di autorevoli amici londinesi » si sarebbe messa in moto l'« operazione oro », trattandosi « dell'ora X » per gli « gnomi » che nei giorni precedenti avrebbero consigliato a non meno autorevoli esponenti politici di acquistare sui mercati svizzeri e britannici consistenti quantità di metallo giallo, per un giro complessivo di 200 miliardi di lire;

per sapere, qualora la cosa rispondesse a verità, se il Governo ritenga che l'operazione consisterebbe in una massiccia speculazione al rialzo sull'oro, in coincidenza con la contrazione dei tassi di in-

teresse USA e conseguente flessione del dollaro, per cui gli « gnomi naviganti » che avrebbero comprato oro all'inizio di luglio a 305-308 dollari l'oncia ritengono che il metallo giallo arriverà nel giro di pochissime settimane sopra i 400 dollari l'oncia rendendo, nel peggiore dei casi, la speculazione « a breve » non meno di 70 miliardi puliti. (3-06592)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che tra i compiti affidati al direttore generale del tesoro, il dottor Mario Sarcinelli, dovrebbe esserci anche quello di ridurre i rischi patrimoniali e di cambio e di regolare l'indebitamento verso l'estero in funzione dell'andamento delle partite correnti; mentre lo stesso dottor Sarcinelli, che si sentirebbe ancora « ras » della vigilanza della Banca d'Italia, sarebbe troppo preso dai suoi piani bancari per occuparsi di queste « piccolezze »;

per sapere quindi se è vero che così la situazione dell'indebitamento estero dell'Italia è diventata catastrofica, in quanto i dati ufficiali dicono che a fine 1980 i debiti italiani verso l'estero ammontavano a circa 23 mila miliardi di lire e che a fine '81 sono saliti ad oltre 41 mila miliardi di lire, mentre in realtà queste cifre sono molto più gravi, perché a fine '81 i debiti verso l'estero ammontavano a 48 miliardi di dollari, pari, al cambio attuale, a 67 mila miliardi di lire, a cui si aggiungono debiti commerciali a breve termine per 16 mila 600 miliardi e debiti delle aziende di credito per altri 16 mila 69 miliardi, portando l'indebitamento italiano verso l'estero a 100.000 miliardi di lire, e non è tutto perché in questa cifra astronomica non si tiene conto dei debiti che le aziende italiane accendono all'estero attraverso le loro *holdings* per gli investimenti esteri. (3-06593)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

tesoro. — Per conoscere se risponda al vero che il direttore generale del tesoro, il dottor Mario Sarcinelli, avrebbe svolto un ruolo attivo nelle vicende del Banco Ambrosiano, anche se tali vicende esulano strettamente dai suoi compiti;

per conoscere, in caso affermativo, quale sia stato il ruolo svolto dal suddetto dottor Sarcinelli. (3-06594)

FORNASARI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritiene giuridicamente legittimo e umanamente possibile che una federazione sportiva, nel caso quella dello sport equestre (FISE), utilizzi, attraverso una allettante retribuzione indicizzata di alcune decine di milioni l'anno, un tecnico posto in pensione anticipata dal servizio militare permanente effettivo per gravi menomazioni fisiche, tra le quali nove lesioni traumatiche a carico dello scheletro, artrosi lombo-sacrale e labirintosi con evidenti turbe

vertiginose accertate dalla competente commissione medica ospedaliera di Roma;

per conoscere se la decisione di tale commissione medica, riferita al Parlamento dal Ministro della difesa a seguito di una apposita interrogazione, possa essere annullata dall'intervento della Federazione e da quello di un medico sportivo che hanno autorizzato il tecnico, la cui integrità fisica è fortemente compromessa, a continuare nella sua intensa attività di cavaliere e protagonista di concorsi ippici, incuranti del suo stato di salute che gli ha assicurato la pensione di terza categoria;

per sapere infine se non ritenga necessario accertare le motivazioni che hanno indotto la FISE e il medico sportivo a disattendere la diagnosi della commissione medico-ospedaliera di Roma e intervenire energicamente a tutela dello stato fisico del tecnico che fu due volte campione del mondo di equitazione. (3-06595)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — premesso che gli incidenti stradali a causa di gravi violazioni del codice della strada da parte di TIR e mezzi per l'autotrasporto delle merci aumentano per intensità e gravità, ultimo dei quali il tragico rogo causato sull'autostrada Bologna-Bari, all'altezza di Pescara, che ha provocato la morte di sette persone —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente di Pescara;

quali particolari misure siano tuttora in vigore in Italia, vista la conformazione geografica del territorio, che rende particolarmente intensa la percorrenza dell'autotrasporto merci, al fine di prevenire ed evitare questi incidenti;

quale sia l'intensità dei controlli ai veicoli ed ai conducenti;

quali misure straordinarie od ordinarie anche di carattere penale siano allo studio per combattere con successo l'aumento della pericolosità della circolazione stradale a causa della spericolatezza dei conducenti dei TIR.

(2-02008) « MILANI, GIANNI, CATALANO, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma